39

5

L'Eroina

Lusitana

(S. Carlos – 1795)

M. 959 P.

H 1032423

ARGUMENTO.

QUando a maior parte do mundo se achava sujeita ás Leis do Imperio Romano, os valerosos Cidadãos de Braga gozavão de huma segura liberdade, assás defendida pelo esforço das suas armas contra immensas Legiões Romanas, que vencêrão, e pozerão em fuga. Os Cidadãos do Porto, seus antigos inimigos, desejavão negar aos de Braga a sujeição, que se achava estabelecida á força de armas em muitas gloriosas batalhas: por este motivo resolvêrão mandar a Roma os seus Embaixadores, não só para prestar obediencia a Octaviano Augusto, mas para supplicar-lhe hum opportuno soccorro, que os podésse livrar do jugo dos Lusitanos Bracarenses. Para facilitar este pretendido fim, representárão ao Imperador, que os sobreditos Cidadãos de Braga tinhão impiamente assassinado Norbano Calvio, e outros Capitães Romanos, de cujo crime sómente elles Delatores erão os culpados. Octaviano Augusto, acreditando esta accusação, ordenou ao sagaz Marco

Marco Agrippa di andare contro degli accusati con un poderoso esercito ; e non solo la pertinacia , ma l'accenato tradimento ne' Bracarensi punisse. Giunto che fu Agrippa in vista della Città di Braga , si avvide , che veniva ad incontrarlo l'Esercito nemico , quale era commandato dalla valorosa Catania Bracarense. Quindi sorpreso nel vedere in una Donzella tanta fermezza , pria di esporsi ad un fatto d'armi , procurò d'indagare gli accennati tragichi eventi , per cui venne a scoprir la calunnia : quindi ponderando quel che far dovea , risolse , e trattò co' nemici un armistizio , ed indi spedì a Roma un Messo per ottener da Augusto la rivocazione del cenno.

Con l'avanzo della Romana Legione , già commandata dall'ucciso Norbano Calvio , vi si ritrovava la di lui figlia Apamea , la quale pria di partir da Roma , concepito avea qualche speranza su l'acquisto del cor di Agrippa : questa dunque al di lui arrivo , con arte , e vezzi tentò nuovamente di adescarlo ; ma vana riconoscendo poi ogni sua cura ; e sospettando , che nella fermezza di Agrippa la generosa Catania fosse la sua rivale , per vendicare il suo schernito amore , sollevò la maggior

par-

Agrippa, que á testa de hum poderoso exercito partisse immediatamente a vingar, não só a pertinacia dos Bracarenses, mas a traição, de que erão accusados. Apenas chegou Agrippa ás fronteiras de Braga, vio que se dirigia a encontrá-lo o exercito inimigo, commandado pela valerosa Catania, e de tal fórma ficou surpreso, vendo o grande valor da sua inimiga, que antes de dar huma decisiva batalha, teve tempo de descobrir a calumnia dos Cidadãos do Porto, e a innocencia dos de Braga, com os quaes sagazmente estabeleceo huma Tregua, de que deo logo parte a Roma, para obter de Augusto a revogação do decreto.

Na vanguarda das Legiões, que forão commandadas pelo assassinado Norbano Calvio, se achava sua filha Apamea, a qual antes de sahir de Roma tinha alguma esperanca de possuir o coração de Agrippa: esta á sua chegada, com arte tentou novamente attrahí-lo; e reconhecendo infructifero todo o seu trabalho, com a suspeita que a generosa Catania fosse a sua rival, para vingar o seu despresado amor, suble-

parte de' Capitani Romani, li quali a disprezzo d'una giurata tregua, assalirono le mura della Città; donde ne furono respinti, e posti in fuga.

In questa azione, più che in ogn'altra, rifulse il generoso valore dell'invitta Catania; ma avvenne che nel ritirarsi vittoriosa verso le sue Patrie mura, da un' imboscata di Guerrieri fu fatta prigioniera.

Nel declinar del giorno, in cui seguì la detta memorabil battaglia, giunse da Roma il Messo tanto atteso da Agrippa. L' arrivo del medesimo diè motivo a Catania di sospettare, che con le navi dell'accennato Messo, insieme co' Ribelli, ed altre spoglie de' vinti, sarebbe stata trasportata in Roma, ed esposta ad un trionfo; quindi priva d'ogni sua generosa speranza, piuttosto che soffrire l'inevitabile obbrobrio, con animo risoluto tentò di darsi la morte.

Il fondamento, su cui si è edificato il presente Dramma, si è tratto dall' Istoria di Portogallo, e dal Teatro Eroino istorico delle Donne illustri Tom. I. Cap. V. car. 194.

vou a maior parte dos Capitães Romanos, que a pezar da jurada tregua assaltárão os muros da Cidade, onde forão repellidos, e desordenados.

Nesta batalha, muito mais que em nenhuma outra, sobresahio o generoso valor da invicta Catania; mas ao retirar-se victoriosa para a Cidade, succedeo ser cercada por alguns Romanos, que se achavão emboscados, e ficou infelizmente prisioneira.

Ao declinar do dia, em que foi dada esta memoravel batalha, chegou de Roma o desejado Mensageiro de Agrippa. A sua chegada deo motivo a Catania para suspeitar, que com as náos do dito Mensageiro, juntamente com os rebeldes, e os outros despojos dos vencidos, seria ella conduzida a Roma, e exposta a hum público triunfo; e perdendo toda a sua generosa esperança, antes do que passar por tão inevitavel opprobrio, com animo resoluto tentou dar-se a morte.

O fundamento, sobre que se edificou o presente Drama, foi tirado da Historia de Portugal, e do Theatro Heroino Historico das Mulheres Illustres, Tom. I. Cap. V. fol. 194.

Il luogo dell' Azione è negl' Alloggiamenti Militari di M. Agrippa, e nel Campo attendato de' Romani, di quà del fiume Cávado, in poca distanza della Città di Braga.

A acção se representa nos Alojamentos Militares de M. Agrippa, e no Campo, em que alojárão os Romanos, á quem do Rio Cávado, pouco distante da Cidade de Braga.

PERSONAGGI.

CATANIA, nobile Donzella Bracarense, Conduttrice dell'Esercito Lusitano,

Sig. Domenico Caporalini.

MARCO AGRIPPA, Generale dell'Esercito Romano, amante occulto della suddetta,

Sig. Michele Schira.

BALARIO, Padre di Catania, Ostaggio nel Campo Romano,

Sig. Angelo Franchi.

APAMEA, Figlia dell'estinto Norbano Calvio, amante non corrisposta di M. Agrippa,

Sig. Michele Cavanna.

ANTISTIO, Tribuno, amico di M. Agrippa, ed amante deluso di Apamea,

Sig. Girolamo Crucciati.

LUCIO VALERIO, Prefetto de' Custodi,

Sig. Pietro Ricci.

Comparse.

Capitani Romani.
Custodi di M. Agrippa.
Cavalleria Romana.
Cavalleria Lusitana.
Guerrieri Romani.
Guerrieri Bracarensi.
Paggi, e serventi.
Un Messo Romano.

Il Dramma è del Sig. Gaetano Martinelli, Poeta Aulico, all'attual servizio di Sua Maestà Fidelissima.

La Musica è tutta nuova del Sig. Antonio Leal Moreira, Compositore di Musica della Real Camera di S. M. F. e Maestro del Real Seminario di Lisbona.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Mazzoneschi, Romano: salvo il Vestibolo, e la Sala Regia, che sono dell'invenzione, e direzione del Sig. Gasparo Giuseppe Raposo, Portoghese.

Gli abbatimenti sono della direzione del Sig. Luigi Lacombe.

Gli abiti sono della direzione del Sig. Domenico di Almeida.

Le Macchine sono del Sig. Gioacchino Pereira.

In-

Inventore, e Direttore di tutti i Balli, Sig. Pietro Angiolini, li quali vengono eseguiti dalli seguenti

Signori.

Primo Ballerio ſerio aſſoluto.	*Da Prima Ballerina ſeria.*
PIETRO ANGIOLINI, *ſudd.*	PIETRO MARIA PETRELLI.

Primi Grotteſchi a vicenda.

PASQUALE ANGIOLINI.	LUIGI CHIAVERI.
LUIGI TAVONI.	ANTONIO PECCI.

Da Donna.

GIUSEPPE GHERI.	ANTONIO CHIAVERI.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Da Uomo.	*Da Donna.*
CARLO NICHILI.	ANTONIO FRANCHI.

Grotteſchi fuori de' Concerti.

Da Donna.

LUIGI BELLUCCI.	ANTONIO BIGGIOGGERO.	FELICE MASAN.

Altri mezzi Caratteri.

LORENZO PARODI.	GIUSEPPE BOLLA.

Ballerini di concerto.

N.° 16.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE
PER L' OPERA.
NEL' ATTO PRIMO.

1. Gran Padiglione chiuso di M. Agrippa ; che poi aprendosi le cortine si discopre in lontano la Città di Braga , e sue fortificazioni , ed in avanti l'Esercito Romano schierato.

2. Appartamenti.

NELL'

3. Vestibolo, che introduce a due diagonali Gallerie.

4. Vasta Campagna presso al Fiume Cávado. Ponte pratticabile sul medesimo. Di là dal Fiume, in qualche distanza, vedonsi le esteriori fortificazioni della Città di Braga, quali coprono diagonalmente parte della porta della medesima.

5. Grande, e rica Sala terrena. Nel prospetto gran ringhiera chiusa da' ricche cortine, che poi aperte si vedono le Navi Romane sul Fiume Cávado, illuminate in tempo di notte, dalle quale discende il Romano Messaggiere, ed il suo seguito.

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL BALLO EROICO.

INTITOLATO:

PICO, E CANENTE, REGI LATINI, PERSEGUITATI DALLA MAGA CIRCE.

1. Cortile nel Palazzo del Re.

2. Foltissima selva montuosa con alberi sparsi per il piano.

3. Appartamento di Circe.

4. Orrido Carcere.

5. Reggia d'Amore.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Padiglione chiuso di Marco Agrippa, per cui a suo tempo, aprendosi le cortine si discopre in lontano la Città di Braga, e sue fortificazioni, ed in avanti l'Esercito Romano schierato.

Apamea, ed Antistio.

Apa. PArti: non più; lasciami in pace.
Ant. Ingrata,
Perchè mi scacci?...
Apa. (Oh pena!)
Ant. Tanto rigor non merta
Chi d'amor per te langue.
Apa. Invendicata
Erra negletta, oh Dio! l'ombra onorata
Del mio gran Genitor. La spoglia illustre
Giace ancora insepolta: ancor su gli occhi
Dell' orribile eccesso

Por-

ACTO PRIMEIRO.

SCENA PRIMEIRA.

Grande Pavilhão fechado de Marco Agrippa, pelo qual a seu tempo, abrindo-se as cortinas se descobre em distancia a Cidade de Braga, e suas fortificações, e adiante o exercito Romano em linha de batalha.

Apamea, e Antistio.

Apa. PArte Antistio, não mais; em paz me deixa.
Ant. Porque causa, cruel, assim me expulsas?...
Apa. (Oh pena!)
Ant. Não merece
Hum tão cruel rigor quem por ti morre.
Apa. Ainda não vingada
Com despreso, e abandono, errando vejo
De meu illustre Pai a sombra honrada.
Inda jaz insepulto o seu cadaver:
Inda os meus tristes olhos tem presente

Porto la trista idea,
E vuoi che del tuo amor goda Apamea?
Ant. Eppur quei tuoi sospiri
Più che d'orfana afflitta
Son di amante delusa. Il mio perdona
Sincero favellar: tacita amante,
So che d'Agrippa aspiri
Al possesso del cor... Deh non turbarti;
Giusto uno sfogo almen mi sia concesso:
Se in me l'amor condanni,
Anch'io da' labbri tuoi non soffro inganni. (1)
Apa. (Ah temerario!...) Ascolta.
Giacchè l'occulta intendi
Cagion de' miei sospiri, intender devi
Che al par di te in amore
Doppio tormento io soffro:
Se invola a te la pace un'alma ingrata,
Tolgono a me il riposo
Un cor crudele, e un amator nojoso.
Ant. E mi deridi ancor?...
Apa. T' accheta: (2) io devo
L' obbligo d' una figlia in quest' istante
Sol rammentarmi, e non curar l'amante.

SCE-

(1) Con ironia.
(2) Nel veder che si avanza Marco Agrippa.

Deste horrivel delicto a turva idéa,
E quês que o teu amor ouça Apamea?
Ant. Tu não suspiras tanto como filha
Magoada, e delirante: os teus suspiros
Mais proprios são de huma enganada amante.
Perdôa-me a lizura, com que fallo;
Sei que aspiras de Agrippa occultamente
A possuir o coração altivo...
Não te perturbes... Este desafogo
Ao menos me consente: tu condemnas
O meu ardente amor, e eu não tolero
Ouvir da tua boca os teus enganos. (1)
Apa. (Ah temerario!...) Escuta. Já que sabes
Qual he a causa occulta,
Que suspirar me faz, sabe igualmente
Que soffro a par de ti maior tormento.
Se a ti te rouba a paz huma alma ingrata,
A mim a paz me rouba
Hum amante importuno, e huma alma féra.
Ant. E tu pódes tyranna gloriar-te?...
Apa. Socega-te, não mais: (2) eu devo agora
Neste magoado instante
Lembrar-me só do Pai, e não do amante.

(1) Com ironia.
(2) Vendo que se chega Marco Agrippa.

SCENA II.

Marco Agrippa, seguito da' Duci, quali circondano il Padiglione, e detti.

M. Ag. A Che vieni, Apamea? Forse tu ignori
Qui fra Duci restar, che a te non lice?
Apa. Qui la figlia infelice
Dell'ucciso Norbano, omai costretta
Dal suo dover, viene a implorar vendetta.
Dimmi, Agrippa, di Augusto
Così tu il cenno adempi? Ov' è la strage,
La ruina dov' è, che a te s'impose
De' Bragarensi rei? A che venisti?
A che in ozio restar? Poco ti sembra
Di cinque lune il giro
Per conoscer degl' empi il cor perverso?
Forse le schiere ostili
A te recan terror? L' Aquile invitte
Avvezze a soggiogar Provincie, e Regni,
D'allori lascieran cinta la chioma
A un Popolo, che omaggio impugna a Roma?
Ah non sia ver: si abbatti,
Si distrugga, si opprimi: il ferro, il fuoco
Incenerisca, uccida

SCENA II.

Marco Agrippa, seguido dos Generaes, que rodeão o Pavilhão, e os ditos.

M. Ag. TU aqui, Apamea? Acaso ignoras
Que entre os meus Generaes estar não deves?
Apa. De Norbano infeliz a triste filha,
Obrigada a cumprir os seus deveres,
Vem aqui implorar justa vingança.
Mas tu de Augusto assim as ordens cumpres?
Onde estão os estragos, e as ruinas,
Que contra os Bracarenses te impozerão?
Para ficar em ocio aqui vieste?
Ainda pouco tempo te parece
De sinco luas o completo gyro
Para sondar-lhe os corações perversos?
Causão-te susto as inimigas armas?
As triunfadoras Aguias costumadas
A vencer, e a domar Reinos, e Imperios,
Acaso deixaráõ hum Povo altivo
Cingir a frente de viçosos louros,
Quando nega tributo á grande Roma?
Mas não, não seja assim: caia por terra
Oppresso, e destruido: a ferro, e fogo
Sejão mortos, e a cinzas reduzidos

Os

I Cittadini, i tetti,
E non vi resti un solo
Perverso abitator su questo suolo.
M. Ag. Troppo eccede, Apamea, quell'ira ultrice,
Che ti regna nel cor. Le tue querele,
Come inutili, or dono
Al tuo dolor; ma in avvenir gli affetti
Pria di parlar prepara
A moderar. D'ogn'opra mia ragione
A Cesare sol devo
Rendere esatta. Al tempo
Convien servire, e accomodarsi ai casi.
Talor dall'apparenza
Chi giudicar pretende
Nell'inganno si trova,
Nè scorge il ver di ciò che nuoce, o giova.
Apa. Così rigidi sensi il cor di Agrippa
Del Tebro su la sponda
Ah mai mi palesò; nè mi sovviene...
M. Ag. Ma del Tebro non son queste le arene.
Apa. Ah pur troppo lo so: pur troppo... Oh Dio!
D'una infelice a danno
Ciascun già si dichiara. Ad ogni istante
Si aumentan le mie pene,
E il mio avverso destin peggior diviene.

Dal-

Os Cidadãos, e os tectos abatidos,
E hum só não reste mais na justa guerra
Perverso habitador da indigna terra.

M. Ag. He assás excessiva essa vingança,
Que te devora o coração magoado.
Os inuteis queixumes, que fomentas,
Debalde aliviarão os teus pezares,
Mas primeiro que falles, d'hoje em diante
Apprende a moderar os teus affectos.
Eu das minhas acções sómente a Cezar
Desejo dar huma razão exacta.
Ao tempo, e ás circunstancias me accommodo.
Quasi sempre se engana
Quem só pela apparencia os outros julga,
E fica duvidoso
Do que nocivo lhe he, ou proveitoso.

Aja. Tão cruéis sentimentos
Me não mostrou já mais o grande Agrippa
Sobre as praias do Tibre; nem me eu lembro...

M. Ag. Esta não he porém do Tibre a arêa.

Aja. Assás... assás o sei: contra huma triste
Opprimida mulher todos conjurão.
A todo o instante o meu tormento cresce,
E o meu destino adverso
Se mostra a todo o instante mais perverso.

Do

Dalla sorte abbandonata,
Fra gli affanni ognor mi trovo;
Ed ognora affanno nuovo
Son costretta ad incontrar.
Se a mio danno ogniun congiura,
Da chi mai sperar conforto?
Tu che puoi condurmi in porto,
Mi abbandoni in grembo al mar.(1)

SCENA III.

M. Agrippa, Antistio, indi Lucio Valerio.

Ant. DEll' accorta Apamea
I rimproveri udisti?
M. Ag. Un brieve istante
D'allontanarvi, o Duci,
Piacciavi alquanto. (2) Amico, a queito passo
Scorgo che amor la spinge. Un dì sul Tebro
Già co' suoi vezzi tese
Lacci al mio sciolto cor: qui co' sospiri
Ora il tenta adescar.

Ant.

(1) Parte.
(2) Li Capitani escono fuori del Padiglione.

Do destino abandonada
Mil tormentos sinto, e próvo;
E sempre hum tormento novo
Sou constrangida a encontrar.
Se o meu damno todos buscão,
Em quem posso achar conforto?
Tu pódes guiar-me ao porto,
E me deixas sobre o mar. (1)

SCENA III.

M. Agrippa, Antistio, depois Lucio Valerio.

Ant. OS seus vãos ameaços não ouviste
M. Ag. No em tanto, ó Generaes, por pouco tempo
Deste lugar sahi, e me deixai. (2)
A este extremo passo amor a obriga:
Já n'outro tempo junto ao patrio Tibre
Com as suas caricias prender pôde
Meu solto coração; agora busca
Attrahí-lo outra vez c'os seus suspiros.

Ant.

---

(1) Vai-se.
(2) Os Capitães sahem para fóra do Pavilhão.

Ant. Ma tu costante...
M. Ag. Ah, sì: tacito amante
La mia nemica adoro.
Ant. Ah non sia mai,
(Scusa il mio ardir.) che questo
Generoso tuo affetto
Non rechi poi soggetto,
Onde gli Emuli tuoi
Possin l'ire svelar: mordono il freno
Già co' Duci le schiere: ognun richiede
Della triegua ragione; e tanto in queste
Il desio di pugnar ferve, e si aumenta,
Che un insano furor quasi or diventa.
M. Ag. Tutto m'è noto, Amico: a quest'
oggetto
Dell' illustre Catania ora mi accingo
L' invincibil costanza
Ad assalir. Se all' Aquile Latine
Con la ragion ridurla io posso, ond' abbia
Omaggi a tributar; di Roma adempio
Il sovrano comando, e non mi espongo
Di questi, ora a me noti,
Popoli generosi
L' innocenza a calcar.
Ant. Signor, che dici?
D' innocenza favelli!... E di Norbano
Rei non son della morte?...
M. Ag. Il grave eccesso,

No-

Ant. Porém constante tu...
M. Ag. Sim: mas amante
Sou da minha inimiga.
Ant. Ah queira o Ceo, desculpa o meu desvélo,
Que já mais os teus emulos descubrão
Teu generoso affecto: ás nossas trópas,
E aos nossos Generaes o jugo peza:
Todos pedem razão da Tregua, e tanto
O desejo da guerra cresce, e augmenta,
Que por diversos modos
Hum insano furor abrange a todos.

M. Ag. Eu já sei tudo, Amigo: e inda hoje mesmo
Sobre este objecto de Catania illustre
A barbara constancia atacar quero.
Se com as Aguias Latinas
Armado da razão posso obrigá-la
A que tribute vassalage a Roma,
De Roma as ordens cumpro, e não me exponho
A opprimir a innocencia, que descubro
Nestes Póvos fiéis, e generosos.
Ant. Tu fallas de innocencia?... E de Norbano
Não são Réos do homicidio?...
M. Ag. Este attentado,

Ago-

Noto or ti sia, non fu dal lor commesso.
Stupido resti? Ascolta. I delatori,
Gl' invidi lor nemici
Cittadini di Porto, occulti autori
Furon dell' empia trama. Al Tebro un Messo
Apportator di questo
Da me indagato inganno,
Fu mia cura spedir; e quindi anzioso,
Di vicenda sì rea, che oppressa ceda
La cagione all'effetto,
Rivocato d'Augusto il cenno aspetto.

Ant. Ma frattanto chi sa...

M. Ag. Frattanto, Amico,
Tu ti adopra, e procura
De' nostri a raffrenar la brama audace,
Che li anima a pugnar. Grave ogni nembo,
Benchè appaja da lunge,
Temer si dee...

L. Val. Signor, Catania giunge.

M. Ag. A Lei d'incontro il piè muovino i Duci
In un co' miei Custodi. (1)
Tu di scorta le sia. (2) D'ogni mia cura
Già

(1) Parte Lucio Valerio.
(2) Ad Antistio, che incamminandosi ritorna.

Agora o saberás, não foi por elles
Commettido já mais. Mas que! Tu pasmas?
Os Cidadãos do Porto seus contrarios
Lhes impozerão este crime horrendo,
De que forão os Réos, e os Delatores.
Apenas esta trama
Cheguei a descobrir, expedi logo
Ao Tibre hum Mensageiro. Os vís traidores
Terão a recompensa, que merecem.
A falsa accusação diverso effeito
Sem dúvida terá, e o nosso Augusto
Espero que revogue o seu Decreto.

Ant. Mas no em tanto quem sabe...

M. Ag. No em tanto, caro Amigo;
Tu deves refrear o audaz desejo,
Que tem de peleijar as nossas trópas.
A nuvem, que promette a tempestade,
Inda de longe precaver se deve.

L. Val. Senhor, Catania chega.

M. Ag. Vão os meus Guardas todos encontrá-la:
Esta honra merece. (1) E tu de escolta
C'os outros Capitães seguí-la deves. (2)
Recorda Antistio tudo quanto espero,

E

(1) Vai-se Lucio Valerio.
(2) A Antistio, que encaminhando-se torna.

Già il tenor ti spiegai...
Ant. Basta, Signor; già mi dicesti assai.

Comprendo il tuo desio,
Fidati pur di me.
Nacqui sul Tebro anch'io;
E sì bel pregio intende
Sol chi Romano ha il cor.
Qual turbin si prepara
Prevedo al par di te;
Ma della sorte avara
Vince le ree vicende
Chi si arma di valor. (1)

SCENA IV.

M. Agrippa solo.

QUal di contrari affetti aspro tumulto
In seno or sento!... Oh stelle,
Di Catania all' annuncio
Tu palpiti, o mio cor!... Ah dov' è mai
La tua ferocia, il tuo rigor, la tua
Generosa fermezza?... Io già me stesso
Più non ritrovo in me!... Deh voi del
Tebro

Pro-

(1) Parte al rincontro di Catania.

E desejo de ti: assás te digo.
Ant. Basta, Senhor; já muito me disseste.

Os teus desejos comprehendo,
Confia em mim, não te engano.
Eu tambem nasci Romano,
E esta dita, só entende
Hum Romano coração.
A par de ti já prevejo
Qual turbilhão se prepara;
Porém da fortuna avara
Vence os contrarios successos
O valor, e a prevenção. (1)

SCENA IV.

M. Agrippa só.

QUe confuso tumulto dentro n'alma
De contrarios affectos sinto, e próvo!
Porque causa co' a vinda de Catania
Afflicto coração tanto palpites!...
O teu feroz rigor, tua constancia
Aonde, aonde existe?... O mesmo qu'era
Já não encontro em mim. E vós do Tibre

Pro-

(1) Vai-se a encontrar Catania.

Protettrici Deità, nel nuovo arringo
Sostenete il mio ardir... Ma già da lungi
De' guerrieri oricalchi ascolto il suono!
Valor, costanza or da voi chiedo in dono.

SCENA V.

Si aprono le cortine del Padiglione, ed al suono d'una guerriera marcia si avanza Catania, preceduta da' Custodi Romani, corteggiata da Antistio, Lucio Valerio, e Capitani, &c.

Cat. DEgna è di te la pompa, o Duce invitto,
Onde cortese anche i nemici onori:
Eroi di te maggiori in van presuma
Noverar fra suoi fasti
La gloriosa tua Roma. I pregi tuoi,
Le tue virtudi ammiro;
E mentre aspiro anziosa
Emular quel tuo cor, che annidi in petto,
Generoso nemico io ti rispetto.
Eccomi a te: favella pur. La Patria,
Dolce cura, ed amor d' ogn' alma fida,
A me del suo destin l'esito affida.
M. Ag. Siedi, Catania: e voi, Romani, udite

De'

Protectoras Deidades, soccorrei-me
Neste novo combate... Já ao longe
Escuto o som das bellicas trombetas!
A constancia, e o valor de vós espero.

SCENA V.

Abrem-se as cortinas do Pavilhão, e ao som de huma guerreira marcha apparece Catania, precedida dos Guardas Romanos, accompanhada de Antistio, Lucio Valerio, e Capitães, &c.

Cat. DIgna he de ti, ó General invicto,
A magnifica pompa,
Com que os teus inimigos tanto illustras:
Em vão presuma Roma gloriosa
Achar entre os seus fastos quem te exceda.
Tua virtude, e teu valor admiro;
E em quanto aspiro anciosa
A emular o coração heróico,
Que habita no teu peito,
Generoso inimigo eu te respeito.
Mas falla, aqui me tens. A cara Pátria,
Que he de huma alma fiél doce alegria,
De mim o seu destino hoje confia.
M. Ag. Assenta-te, Catania: e vós Romanos

De' miei detti il tenor.
Ant. (Fra dubbi involto
E' d'ogni audace il cor.) (1)
Cat. Parla, ti ascolto.
M. Ag. Illustre Donna: a questo passo estremo
Mi sprona il mio dover: Che si decida
E' tempo alfin. Cesare, a cui soggetto
E' l' universo intero, in voi punito
Vuol quell' orgoglio, onde feroci, e arditi
Alle Romane Leggi, alle gloriose
Insegne di Quirino un dì già osaste
Omaggi ricusar. Del tradimento,
In cui Norbano, e cento incliti Eroi
Restáro uccisi, a voi
L' atroce error si appone; e quindi il Tebro
Brama, richiede, e vuol vendetta. Ormai
Altro riparo, onde evitar lo scempio,
Non resta a voi, se non che al suol piegati
All' Aquile latine
Omaggi tributar. Se poi costanti,
In quell' ombra d' onor, che vi seduce,
Questo sprezzaste ancor patto di Roma;
La pertinacia allor da noi fia doma.
Cat.

(1) Piano a M. Agrippa, dopo d'aver osservato le mutue azioni de' Duci, &c.

Com attenção ouvi tudo o que eu digo.
Ant. (De todos duvidoso
O atrevido coração respira.) (1)
Cat. Falla, eu te escuto, dize o que pretendes.
M. Ag. Magnanima Heroína: a hum tal extremo
Me obriga o meu dever: em fim he tempo,
Que entre nós se decida a nossa causa.
Cesar, a quem o mundo está sujeito,
Quer ver em vós punido aquelle orgulho;
E aquelle atrevimento, que até agora
Recusar vos tem feito a vassalagem,
Que deveis tributar ás Leis de Roma,
E ás famosas insignias de Quirino.
A atraiçoada morte de Norbano,
E de cem outros inclitos Guerreiros,
Imputada vos foi; por isso Roma
Deseja, e quer vingança. Não vos resta
Reparo algum para evitar o estrago
Mais que humilhar-vos ás Latinas Aguias.
Mas se inda sustentaes a falsa honra,
Que tanto vos seduz; e se inda agora
De Roma despresaes o tracto amigo,
A vossa pertinacia
Finalmente terá justo castigo.

(1) De manço a M. Agrippa, depois de ter observado as mutuas acções dos Generaes, &c.

Cat. Così ragioni, Agrippa? E questi sono
Quegli onorati patti, onde più volte
Lusingasti il mio cor? Dunque a delitto
Il tuo Cesar ne ascrive
Il sostener col sangue
La natìa libertà? Forse imitando
Di Roma i prischi Eroi,
La lor virtù diventa colpa in noi?
Di Norbano, e de' suoi l'atroce scempio
Orror ne fece; e chi ne incolpa è un vile
Mendace delator: la via d'onore
Ignota a noi non è. Se dichiararmi
Altro omai non ti resta, alla contesa
Vengasi pur: siam pronti. Ai gran trionfi
Forza non sempre basta. Il Ciel protegge
La Giustizia, e il valor. Ne' nostri petti
La Costanza, l' Onor, la Gloria alberga;
E pria che soggettarsi
A qualunque di Roma, o Rito, o Legge,
Fra l'armi esangue a rimaner si elegge.
(1)

M. Ag. Fermati.
Cat. Intesi.

M. Ag.

(1) Si alza, e seco tutti.

Cat. Assim me falla Agrippa, e assim se cumprem
Os honrosos Tratados, que mil vezes
Tanto o meu coração lisonjeárão?
O teu Augusto toma por delicto
Sustentarmos c'o sangue o bem da Pátria,
Imitando os Heróes da antiga Roma?
Será em nós hum crime reprehensivel
A mesma acção, que nelles foi virtude?
De Norbano, e dos seus a morte injusta
A todos fez horror; e quem nos culpa
He hum vil delator: da honra a estrada
Ignota nos não he. Se a declarar-me
Nada te resta mais, estamos prontos,
Comecemos a guerra; a grande força
Nem sempre alcança os louros da victoria.
A Justiça, e o valor o Ceo protege.
Dentro dos nossos peitos ainda morão
A Constancia, a Virtude, a Honra, e a Gloria;
E primeiro que hum dia a amada Pàtria
Ao Rito, ou Leis do Tibre sujeitemos,
Entre o sangue, e entre as armas ficaremos.
(1)
M. Ag. Espera.
Cat. Tenho ouvido.

M. Ag.

(1) Levanta-se, e todos os mais.

M. Ag. No, tutto non dissi.

Cat. E che ti resta ancor?
M. Ag. Saggia Eroina,
Ancor per poco affrena
Quell' impulso feroce,
Che ti anima a pugnar: calmati, e pensa,
Che il disprezzo, e l'orgoglio ad ogni impresa
Tolgono il merto. Il tuo destin pur troppo
Ha d'uopo di consiglio: agio opportuno
Io t' offro ancor. Co' tuoi Patrizi Ostaggi,
Se brami consultar, resta, e frattanto
La giurata fra noi triegua dell'armi
Inviolabil si osservi. In questo estremo,
Più che un violente ardor, ragion ti guidi:
A' tuoi casi rifletti, e poi decidi.

Quei generosi sdegni
Calma nel tuo bel core;
Pensa che a noi terrore
Non reca il tuo valor.
Che non depone il brando
Pugnando un cor Romano:

M Ag. Inda não disse
Quanto devo dizer.
Cat. Que mais te resta?
M. Ag. Sábia Heroína, acalma por hum pouco
Esse feroz desejo, que te anima
A pugnar contra nós: socega, e pensa
Que hum despreso orgulhoso a toda a empreza
O merito destroe. O teu destino
Precisa de conselho, e eu te faculto
Os meios de o buscar. C'os teus Patricios,
Que eu conservo em refens, consultar pódes,
E inviolavel será neste intervallo
A jurada entre nós tregua das armas.
No extremo, em que te vês, deves guiar-te
Pela luz da razão: deixa o violento
Ardor que te transporta,
E decida depois quanto te importa.

Essas iras generosas
Do teu coração desterra;
Porque a nós não nos aterra,
Nem assusta o teu valor.
Huma alma nascida em Roma
Não depõe sem fructo a espada.

Che il vincer non è strano
A un genio vincitor. (1)

SCENA VI.

Catania, e parte de' Custodi in vista, poi Balario.

Cat. Mie perdute speranze, ah già vi sento
Mormorar nel mio sen!... Credula, oh Dio!
Fui troppo ai dolci sguardi,
Al favellar cortese, alle modeste
Simulate proteste
Del feroce Roman!... Ma che?... L' innato
Mio valor si scemò?... Debbole forse,
Forse senza difese
La minaccia di Agrippa oggi mi rese?
No, non è ver: grazie agli Dei pur sento
E coraggio, e fermezza, onde sicura
Del nemico affrontar possa l'ardire.
Per la Patria il morire è gloria, è onore;
E alla gloria, e all'onor mai non si muore. (2)

Bal.

(1) Parte, seguito da Antistio, Lucio Valerio, Capitani Romani, e da una Guardia.
(2) In atto di partire.

Que o vencer he pouco, ou nada
Para hum genio vencedor. (1)

SCENA VI.

Catania com parte dos Guardas á vista, e depois Balario.

Cat. PErdidas esperanças, já vos sinto
Murmurar no meu peito. Oh Ceos!
Oh Numes!
Quanto credito dei aos ternos olhos,
A's ternas expressões, e aos simulados
Do Romano feroz falsos protestos!
Mas que?... O meu valor já me abandona?..
Debil talvez, e já sem ter defeza
O ameaço de Agrippa hoje me assusta?
Não... verdade não he, graças aos Numes
Inda tenho constancia, com que possa
Do inimigo affrontar o orgulho féro.
Pela Pátria morrer he honra, e gloria;
E bem que desta vida o Ceo nos prive,
Não morre nunca, quem honrado vive. (2)

Bal.

(1) Vai-se, seguido de Antistio, Lucio Valerio, Capitães Romanos, e de huma Guarda.

(2) Em acção de se ir.

Bal. Figlia, ti arresta.
Cat. Ah caro
Mio invitto Genitor!
Bal. Dimmi: da Agrippa
Che ottenesti? Fra voi che si decise?
Tutto finor m' è ignoto. Inerme Ostaggio
Fra queste schiere io sono; e audace ognuno
Alle richieste mie con torvo ciglio
Mi guarda, e poi s'invola; oppur m'agghiaccia
D'ogni scempio vicin con la minaccia:
Deh tu mi spiega...
Cat. Oh Dio!
Che mai dirti poss'io?
Ad oggetti sì fieri
Mai trovaronsi in vista i miei pensieri.
Di Agrippa al ragionar già un dì supposi...
(Che inganno!...) Il di lui core
Men severo, e crudel; ma in oggi...
(Oh stelle,
Chi creduto l'avria!...) ogni mia speme
Orgoglioso distrugge.
Bal. Alfin da noi
Che pretende? Che vuol?
Cat. Tutto pretende;
E sol da' nostri acciari
Del Patrio suol la libertà dipende.

SCE-

Bal. Filha, detem-te.
Cat. Ah caro
Idolatrado Pai!
Bal. Saber pretendo
Que decisão de Agrippa hoje obtiveste.
Como inerme refens entre os Romanos
Tudo ignoro até agora, e cada hum delles
Audaz escuta os meus humildes rógos.
Olhão só para mim com turvos olhos,
Deixão-me, partem, e aterrar me buscão
C'os ameaços de hum visinho estrago.
Explica-me pois...

Cat. Oh Ceos! que posso
Explicar-te de novo? Já mais pude
Pensar tudo o que vejo.
Algum tempo suppuz do grande Agrippa...
(Que engano tão fatal!) Que menos duro
Seu cruel coração... mas hoje em dia...
(Quem julgaria tal!) A nossa esperança
Orgulhoso destróe, nada nos resta

Bal. Mas em fim que deseja?
Que pretende de nós?
Cat. Tudo pretende;
E só da nossa espada
Da cara Pátria a liberdade pende.

SCE-

SCENA VII.

Lucio Valerio, e detti.

L. Val. CAtania, al regio albergo
Ti attende Agrippa.

Cat. Intesi: andrò.
L. Val. Perdona,
Le dimore ei non soffre. Ai passi tuoi
Io sarò, se ti aggrada,
Fra le schiere di scorta.
Cat. Ebben, si vada. (1)
Bal. Pria di partir, spiegami almeno...

Cat. Ah Padre
Il tempo... il luogo... (Oh Dio!
Confuso è il pensier mio!...) Fra pochi istanti,
Con più serene ciglia,
Tutto da me saprai.
Bal. Ma perchè mai così sospiri, o figlia?

Cat. Se spiegar potessi appieno
Del mio cor l'interno affanno,
Ca-

(1) In atto di partire.

SCENA VII.

Lucio Valerio, e os ditos.

L. Val. NO Régio Pavilhão, Catania illustre,
Fallar-te intenta o General de Roma.
Cat. Tenho ouvido, já vou.
L. Val. Toda a demora,
Perdôa-me, Senhora, elle não soffre.
Se tu quizeres, seguirei teus passos,
Servindo-te de escolta os meus soldados.
Cat. Pois vamos, Lucio, vamos. (1)
Bal. Dize-me ao menos, filha, antes que partas...
Cat. Mas o tempo, e o lugar... (Oh Ceos! confusos
Os pensamentos meus...) Em breves horas,
Meu caro Pai, com mais tranquilidade
Tudo te contarei.

Bal. Mas porque causa
Assim suspiras, consternada filha?

Cat. Se explicar-te assás podésse,
Caro Pai, o meu tormento,

Do

(1) Em acção de se ir.

Caro Padre, sì tiranno
Non sarebbe il mio destin.
Ma quest'alma ad un baleno
Della Gloria scorge ognora
Lo splendor che l'avvalora
Nel dubbioso suo cammin. (1)

SCENA VIII.

Apamea giunge, e ritiene Lucio Valerio, che siegue Catania: Balario più avanti.

Apa. SOlo un istante, o Lucio,
Arresta il piè. Dimmi...
L. Val. Perdona; io deggio
Seguir....
Apa. Chi dei seguir già scorgo. I Duci,
Palesami se ancor vorran d'Agrippa
Soffrir gl' indugi, e tollerar gl' inganni?
L. Val. Ma!... Tu aspiri al suo cor!...
Perchè il condanni?
Forse gelosa...
Apa. Ah taci:
Sospetti così audaci
Come puoi concepir?

L. Val.

(1) Parte seguita da Guardie.

Do meu destino violento
Não fora tanto o rigor.
Mas de hum raio d'alta gloria
A minha alma arrebatada,
Sobre a mal segura estrada
Encontra mais esplendor. (1)

SCENA VIII.

Chega Apamea, e detem Lucio Valerio, que segue a Catania: Balario mais adiante.

Apa. HUm só instante, ó Lucio, te demora,
E dize-me....
L. Val. Perdóa.
Eu seguir devo...
Apa. Sei quem seguir deves;
Porém dize-me só se os nossos Chéfes
Soffreráõ as demoras, e os enganos,
Com que Agrippa os ultraja, por mais tempo!
L. Val. Tu ao seu grande coração aspiras,
E condemna-lo assim? Talvez zelosa...
Apa. Cala-te Lucio: como tão indignas
Atrevidas suspeitas de mim fórmas?

L. Val.

(1) Vai-se seguida dos Guardas.

L. Val. Deh non sdegnarti,
Io non ti offendo...
Apa. O mi sodisfa, o parti.

L. Val. Ti ubbidirò. De' gloriosi Eroi
Le cure censurar non lice a noi.
Muto ciascuno ammira
Di Catania, e di Agrippa,
Generosi fra lor gl' intensi affetti;
E quei sospetti audaci,
Che il tuo cor concepì d'Agrippa a scherno,
In te condanna a vituperio eterno. (1)

SCENA IX.

Apamea, e Balarie.

Bal. NUmi, che sento! (2)
Apa. (Ah temerario!)
Bal. Ascolta... (3)
Ei non m'ode!... E fia vero, (4)
Che la mia figlia...

Apa.

---

(1) Parte.
(2) Sorpreso va per seguir L. Valerio.
(3) Arrestandosi nel veder che L. Valerio parte senza dargli ascolto.
(4) Ad Apamea.

L. Val. Não te offendas, Senhora; eu não pretendo...
Apa. Ou satisfaze pronto o meu desejo,
Ou te aparta daqui.
L. Val. Como me ordenas,
Satisfazer-te vou. Não nos pertence
Dos Heróes indagar as acções grandes.
De Agrippa, e Catania admiramos
Os generosos seus nobres affectos;
E as audazes suspeitas, que tu fórmas,
Com despreso do Heróe, no peito interno,
Sempre em ti causaráõ ludibrio eterno. (1)

SCENA IX.

Apamea, e Balario.

Bal. OH Numes, que ouço! (2)
Apa. (Temerario!)
Bal. Escuta... (3)
Porém não me ouve já!.. Será verdade, (4)
Que minha filha seja...

(1) Parte.
(2) Sorpreso se encaminha para seguir a Valerio.
(3) Parando, quando vê que L. Valerio parte sem lhe dar attenção.
(4) A Apamea.

Apa. Sì, la Donna altera
Sul cor d'Agrippa impera. Ai propri affetti
Di rendervi soggetti ella presume;
Ma un Nume tutelar del Campidoglio
Di lei, del Duce abbatterà l'orgoglio. (1)

SCENA X.

Balario solo.

SOn fuor di me!... Che intesi!...
E sarà ver?... Creder lo deggio?...
Oh stelle!...
La mia figlia ribelle!... Aimè, che orrore!
Ahi qual gelida man mi stringe il core!
Ma nell'altrui sospetti io perchè devo
Precipitar così?... Forse la figlia...
Oh Dio! che dubitarne,
Or mi sovvien, quei suoi sospiri, ah indegna!
D'un rimorso eran figli: il grand'eccesso
Dell' iniquo suo cor si scorge espresso.
Perfida, in van potrai
Evitar l'ire mie: sicuro asilo

Spe-

(1) Parte.

Apa. Sim, altiva
Já sobre o coração de Agrippa impera.
Aos seus proprios affectos sujeitar vos
Ainda hum dia pretende; mas o Nume,
O Nume tutelar do Capitolio
Della, e de Agrippa abaterá o orgulho. (1)

SCENA X.

Balario só.

ESTou fóra de mim!.. Que escuto!..
Eu devo!...
Minha filha rebelde!.. Oh ímpia estrella!
Que mão gelada o coração me aperta!
Devo crer as suspeitas, que outros fórmão?
Minha filha talvez?.. Mas que duvido?
Agora me recordo, ó filha indigna,
Que os teus baixos suspiros derivavão
Dos remorsos fataes do teu delicto:
Já descoberto está o teu iniquo
Desleal coração: porém debalde
Evitarás, cruel, as minhas iras.
Debalde buscarás seguro asylo

(1) Vai-se.

Speri indarno trovar: già furibondo
A truccidarti andrei
Ancor se ti annidasti in grembo ai Dei.

Perfida figlia ingrata,
Sì, trapassarti il seno
Questa mia man saprà.
Cadrai svenata... Oh stelle!
Ah mi si agghiaccia il core!..
Che orrore! Oh Dio, ribelle
La figlia mia sarà?
Misero Genitore!
Del mio dolore almeno
Abbian gli Dei pietà. (1)

SCENA XI.

Appartamenti.

M. Agrippa, e L. Valerio da parti opposte, poi Catania.

L. Val. SIgnor, l' illustre Donna è giunta.
M. Ag. A lei
Non s' indugi l' ingresso. Altri frattanto
Penetrar qui non osi. (2) Ah se la sorte
Se-

(1) Parte. (2) L. Valerio parte.

Contra a minha vingança: furibundo
A morte te darei, ainda que os Numes
Aos teus votos respondão,
E para te salvar, de mim te escondão.

Filha ingrata, e fementida,
Traspassar-te o peito infame
A minha mão saberá.
Morrerás... Oh ímpia estrella!
Meu peito se esfria, e gela!..
Ah que horror! Oh Deos, rebelde
A indigna filha será?
Desgraçado Pai afflicto!
Dos meus pezares ao menos
Quem piedade não terá. (1)

SCENA XI.

Quartos.

M. Agrippa, e L. Valerio de partes oppostas, e depois Catania.

L. Val. JA' a illustre Catania se avisinha.
M. Ag. Vai franquear-lhe a entrada, e nenhum outro
Penetrar aqui possa. (2) Ah se o destino
Pro-

(1) Vai-se. (2) L. Valerio vai-se.

Secondasse pietosa i voti miei,
Il mortal più felice oggi sarei.
Eccola... Oh Ciel! Chi mai
Vide finor di quello
Quanto grave, e real, volto più bello!

Cat. Eccomi, o Duce. Ad ascoltar son pronta,
D'ogni ragione ad onta, altra qualunque,
Se racchiudi nel sen, fiera minaccia:
Spiegati pur: da me che brami?

M. Ag. In calma
Ciò, che a dirti mi accingo, udir ti piaccia.

Cat. Favella pur.

M. Ag. Bell' Eroina, or teco
Non ragiona severo
Delle schiere Latine il Duce Agrippa:
Teco parla un amico, un Uom, che ammira
Le tue belle virtù, per cui già vinto
Dalle più rie vicende,
Un popolo d'Eroi salvar pretende.

Cat Salvarne! E come?

M. Ag. Ascolta.
I vostri non ignoro
Dritti di libertà: la vostra lodo
Generosa difesa, inclita figlia
D' un franco ardir natio:

Protegesse os meus votos,
O mortal mais feliz hoje seria.
Mas ella chega, oh Ceos! quem até agora
Vio hum rosto mais bello, e mais sereno!

Cat. A pezar das razões, que me embaração,
Venho prompta a te ouvir; dentro do peito
Se occultem os altivos ameaços:
Falla, dize o que queres?

M. Ag. Que em socego
Escutes tudo o que dizer-te intento.

Cat. Livremente propoem o que pretendes.
M. Ag. Bella Heroina, agora não te falla
Das Latinas Legiões o Chefe Agrippa:
Falla-te o amigo, e o homem, que te admira,
Que já vencido das virtudes tuas
Do mais cruel estrago
Te ampara, e te defende,
E que hum Povo de Heroes salvar pretende.
Cat. Salva-lo! E como?
M. Ag. Escuta: eu não ignoro
Quaes os direitos são da liberdade,
Que intentaes sustentar, e louvo a vossa
Generosa defeza, inclita filha,
De hum nobre nacional atrevimento:

Mas

Ma reprimere, oh Dio! gli sortili impulsi
Delle Romane schiere
Io più non posso, e scorgo
Da si feroce aspetto,
Ch' oggi teco a pugnar sarò contretto.
Cat. Ebben; perchè arrestarmi?
M. Ag. Alla ragion dell' armi inutil cura
Fia mai sempre la tua. Ov'è che basti
Forza a frenar di Roma
L'invincibil valor?
Cat. Ma alfin, che mai
Speri ritrar da questi
Accorti tuoi principj?
M. Ag. Il solo merto
Di sottrarti evidente da un periglio,
Che a soggiacer ti espone
La tua vana opinione
Di resistere a Noi... Ah qual sarebbe
Estrema la mia pena,
Se da servil catena oppressa, e doma
A un trionfo io dovessi esporti a Roma!

Cat. (Oh imagine crudel!)
M. Ag. Credimi, io gelo
De' tuoi rischi all'aspetto!
Cat. E tanto oh Dei!
Tanto de' casi miei dubbio l'evento
T' ingombra di timor? Tanto a te cara

Mas reprimir não posso o ardente impulso
Das Romanas Esquadras; e já vejo
Neste lance arriscado,
Que hoje a pugnar comtigo sou forçado.

Cat. E porque causa então mais me demoras?
M. Ag. Inutilmente buscas
A resursa das armas. Onde existe
Força que possa rebater o altivo
Invencivel valor da grande Roma?
Cat. Porém que fim pretendes
Agora deduzir dos teus projectos
Astutos, e sagazes?
M. Ag. A vangloria
De subtrahir-te aos riscos evidentes,
A que te vai expôr a ambição céga
De resistir a Roma... Qual seria
O meu pezar extremo, se te visse
Arrastando a servil dura cadeia,
Que os inimigos doma,
Conduzida por mim de opprobrio cheia
Augmentar o triunfo, e a gloria a Roma.
Cat. (Ah que imagem cruel!)
M. Ag. Eu gélo, e tremo,
Vendo o prigo, em que estás.
Cat. E tanto pódem
Os meus tristes successos occupar-te,
Que te enchem de temor? Tão estimavel,

E

Io dunque sono!... Ah no: tu mi lusinghi:
Perdonami, non sei
Del giusto difensor qual ti credei;
Qual ti vantasti; e qual dai dolci accenti,
Già sorpreso il mio cor... (Stelle, che dico!..)
No: di Catania Agrippa non è amico.

M. Ag. Ah non puoi dirlo... Ah tu non sai... (Che pena
E' il nascondere amor! Lo giuro ai Numi
Sincero è questo cor.

Cat. Come poss'io
Prestarti fè? Qual certa prova...

M. Ag. Oh Dio! (1)
Se ti amo, se ti adoro,
Se mi struggo a' tuoi rai;
Qual mai della mia fè prova maggiore
Darti poss'io, che disvelarti il core?

Cat. Numi!... E fia ver che in seno
Per me tu nudra amor?... Che m'ami?..

M. Ag. Io t'amo
Quanto l'onor, quanto il dover permette.

Cat.

(1) Con amoroso trasporto.

E tão cara te sou?.. Não, não creio:
Tu não és, como eu d'antes te suppunha,
Zeloso defensor dos meus Direitos.
Tu aquelle não és, cujas palavras
Doces, e brandas surprender podérão
Meu nobre coração... (Porém que digo!...)
Tu não és de Catania honrado amigo.

M. Ag. Ah não profiras tal, tu não comprehendes...
(Quanto custa occultar o amor no peito!)
Pelos Numes te juro, que a minha alma
Será sempre fiel
Cat. E como posso
Acreditar-te mais? Que certa próva...
M. Ag. Oh Ceos! Se tanto te amo, (1)
Se de adorar-te vivo,
Se na luz dos teus olhos me consumo;
Dou-te a próva maior, que dar-te espero,
Quando te mostro o coração sincéro.
Cat. Numes! Que escuto! He crivel que em teu peito
Amor por mim se nutre? Ama-me Agrippa?
M. Ag. Eu te amo tanto, quanto mo permittem
O meu justo dever, e a minha honra.

Cat.

(1) Com amoroso transporte.

Cat. E minacci vendette?
Ed annunci il mio scempio?
M. Ag. Legge è d'onore: il mio dovere adempio.
Cat. (Oh virtù che mi accende!)

M. Ag. E qual mercede
Il sincero amor mio da te richiede.
Cat. Agrippa... (Oh Ciel!) Tu sei
Fra i Romani Guerrieri
Il più fiero terror de' miei pensieri.
Tu le mie angustie accresci, e da' tuoi detti
Questo mio cor già sento... (Oh stelle, ah dove,
Dove amor mi trasporta?... Ah già vacilla
La gloria, il grado mio, la fè, l'onore...
Oh impresa! Oh Patria! Oh libertade! Oh amore!)
M. Ag. Degno è ben quel contrasto
Dell'eroico tuo cor; ma pure a fronre
Della rigida tua virtù natia
Scorgo che tu non m'odii, anima mia.

Cat. (Ah!... Già voi mi tradiste, o miei deliri!)

Cat. Porque me amas, vinganças me promettes,
E estragos, e ruinas me annuncias?
M. Ag. A honra o manda, e meus deveres
cumpro.
Cat. (Oh austera virtude, que me inflamas!)

M. Ag. Huma mercê sómente
O meu sincéro amor te roga, e pede.
Cat. (Triste de mim!) Tu és entre os Romanos
O mais féro terror dos meus cuidados;
Tu as minhas angustias accrescentas;
E das tuas palavras lisonjeiras
Sinto o meu coração... (Porém aonde
Quer transportar-me amor? Manifestar-lhe...
Hum tal abatimento não consente
O meu dever, e a minha authoridade.
Oh fé! oh Pátria! oh gloria!
Oh empreza, oh amor! oh liberdade!

M. Ag. Do teu heróico coração he digno
O combate, em que lutas; mas eu vejo
A pezar da virtude, que te anima,
Idolatrado bem, que não me odêas.

Cat. (Os vãos delirios meus já me trahírão.)

M. Ag.

M. Ag. Perchè frenar quei moti? ... Ah tu sospiri!
Taci! Mi guardi! Avvampi, e ti scolori! ...
Ma con quei sguardi almen, che dir m' intendi? ...
Ah mia bella nemica,
Parla, dimmi...
Cat. Crudel, che vuoi ch'io dica?

Se il cor mi leggi in volto,
Se il mio rossor tu vedi,
Da me, crudel, che chiedi,
Di più che puoi bramar?
M. Ag. Bramo da' labbri tuoi
Udir, bell' idol mio,
Se il tuo fedel son io,
Se amor poss' io sperar.
Cat. Barbaro, ah perchè mai
Vuoi tormentarmi ancora?
M. Ag. Celarmi, se mi adora,
Quel tuo bel cor perchè?
Cat. Lasciami in pace...
A 2. Oh pene!
Cat. No, non sperar...
M. Ag. Mio bene,

Cat.

M. Ag. Para que occultas esses movimentos...
Mas tu suspiras!.. Calas-te,.. e desmaias!
Que me querem dizer teus lindos olhos?
Dize ao menos em fim, bella inimiga...

Cat. Que queres tu, cruel, que eu mais te diga?

Se em meu rosto lês minha alma,
Se o meu pejo bem comprehendes,
Ah cruel, que mais pretendes?
Que mais pódes desejar?

M. Ag. Desejo ouvir dos teus lábios,
Bello encanto idolatrado,
Se hei de hum dia affortunado
O teu amor alcançar?

Cat. Inda tyranno, á minha alma
Novos tormentos descobres?

M. Ag. Se me adoras, porque encobres
O teu coração, porque?

Cat. Deixa-me em paz.

A 2. Triste affecto!

Cat. Não esperes...

M. Ag. Caro objecto!

Cat.

Cat. { No, non sperar mercè.
M. Ag. { Non mi negar mercè.
A. 2. Da tante vicende
Oppressa quest' alma;
Che ottenga la calma
Sì facil non è.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

Cat. Nada esperes alcançar.
M.Ag. Tudo espero de alcançar.
A 2. De oppostas paixões
No turbido pégo,
Ter paz, e socego
Tão facil não he.

Fim do Primeiro Acto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo, che introduce a due diagonali Gallerie.

Apamea, che si avanza parlando con diversi Guerrieri Romani.

Apa. NOn più dimore, o Duci; or mai si franga
Da voi l'inutil Tregua. A far vendetta
Vi stimoli lo scempio, onde trafitti
Barbaramente qui restáro i vostri
Genitori, Germani, Amici, e Figli:
Affrontate i perigli: all'armi, all'armi. (1)
Ah non m' inganno; ai moti
Già intendo il vostro cor: nudo ogni acciaro
Pur veggo balenar. Già scorgo, o Amici,
Che

(1) Tutti li Guerrieri snudano la spada.

ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMEIRA.

Vestibulo, que introduz a duas Galerias diagonaes.

Apamea, que vem para diante fallando com diversos Guerreiros Romanos.

Apa. NÃo mais, Romanos, esta inutil tregua
Quebremos de huma vez. Para a vingança
Vos estimula o estrago, e a mortandade;
Que tão barbaramente aqui soffrêrão
Os vossos Pais, irmãos, filhos, e amigos:
Os perigos affrontai, correi ás armas. (1)
Já vejo, e não me engano, os movimentos
Dos vossos corações: já vejo nuas
As espadas brilhar, e já conheço,

(1) Todos os Guerreiros desembainhão a espada.

Che l'offesa v'irrita ;
Che v' invita la Gloria ;
Che il valor vi fa strada alla vittoria. (1)

SCENA II.

Apamea, poi Antistio.

Ap. GRazie ti rendo, o sorte: ai voti miei
Pure una volta... (2) Aimè!... Chi mai si appressa!...
Antistio!... Oh Ciel!... Costui
Con la sua vigilanza
Il tumulto sedar forse potria!...
Ah si tenti una via, onde l'altero
Da me resti deluso. (3)
Ant. Ove, ben mio,
Guidi i tuoi passi?
Apa. Ingrato!
E mi chiami tuo bene!... Appien discerno
L'interno del tuo cor ; so che fingesti
D'amarmi, o disleal ; so ch'or mi sprezzi,
Nel

(1) Li Guerrieri partono.
(2) Osservando verso la Scena.
(3) Nel giungere Antistio finge voler partire.

Que a vossa grande offensa, e a vossa gloira
Vos mostra aberta a estrada da victoria. (1)

SCENA II.

Apamea, depois Antistio.

Apa. GRaças te rendo, ó sórte: aos meus desejos
Finalmente huma vez... (2) Mas quem se appressa?...
Antistio!.. Oh Ceos!.. C'o a sua vigilancia
O tumulto talvez refreie, e evite...
Ah! hum meio se tente, em que o soberbo
Por mim seja illudido. (3)

Ant. Aonde, amado bem, guias teus passos?

Apa. E chamas-me o teu bem?... Ingrato, quando
Leio o teu coração: sei que tu finges
De amar-me, ó desleal; sei que me odêas

Quan-

(1) Vão-se os Guerreiros.
(2) Observando para a parte da Scena.
(3) Ao chegar Antistio finge querer-se ir.

Nel vedermi costretta
A sospirar per te. Vorrei celarti
Questa mia debolezza, eppur non posso:
Il cor mi sento, oh Dio!
Sveller dal sen. Compisca
Il tuo barbaro vanto
Quest' inutil mio duol, questo mio pianto.
Ant. Idolo mio, non più: tergi quei lumi
Arbitri del mio cor: no, di tradirti,
Di sprezzarti, ben mio, non fui, non sono,
Nè sarò mai capace:
Alla tua bella face arde il mio core,
E sempre il mio sarai stabile amore.
Apa. No, crudel, mi lusinghi: un fido Amante
Con più nobile ardor spiega gli affetti.
Ant. E qual dell' amor mio
Darti poss'io men dubbia prova?
Apa. E ancora
Meco finger ti piace? Ignori forse
Quanto bramo placar con la vendetta
Del mio gran Genitor l'ombra negletta?
Ant. Delle schiere l' Impero,
Solo ad Agrippa, il sai...
Apa. So che di Agrippa
Non soffrono le schiere
Un ozio vile.
Ant. I Duci...

Apa.

Quando me vês sujeita
A suspirar por ti. Eu pretendia
Occultar, mas não posso, esta fraqueza:
Vejo o meu coração já manifesto
Dentro em meu peito: oh Ceos! Assás compensa
A vangloria cruel, que présas tanto,
Meu inutil pezar, meu triste pranto.

Ant. Idolo meu, não mais, enxuga os olhos
Arbitros da minha alma: despresar-te!
Ser-te infiel, meu bem! Nunca mais pude,
Nem já mais poderei: á tua vista
Amor me abrasa o coração amante,
E este amor, que em mim vês, vive constante.

Apa. Enganas-me, cruel; hum firme peito
Com mais nobre valor mostra os affectos.

Ant. E qual do meu amor próva bastante
Pretendes que eu te mostre?

Apa. Inda queres fingir-te? Acaso ignoras
Quanto applacar desejo co' a vingança
De meu Pai infeliz a sombra errante?

Ant. O governo das armas só a Agrippa
Pertence unicamente. Tu bem sabes...

Apa. Sei que de Agrippa as trópas já não soffrem
Hum ocio vil.

Ant. Os Chéfes...

Apa.

Apa. Uniti i Duci
Della Città già vanno
Le mura ad assalir.
Ant. Stelle, che intendo!
Ed è pur ver?
Apa. Perchè turbati? Ah ingrato,
Ti palesi abbastanza. Un'ombra sola
Di quel ben che desio
Ti commuove così? Va pur: ti opponi
All' assembrate squadre, ai Duci arditi:
Fa che ciascun ti additi
In sembianza d'Eroe, de' cori umani
Il più crudel, l' obbrobrio de' Romani. (1)
Ant. Deh non partir...
Apa. Da me ti scosta...
Ant. Ah senti...
Apa. In van mi arresti.
Ant. Oh Dio!...
Apa. (Sorte, non mi tradir!)
Ant. Tutto, o ben mio,
Quel che tu vuoi farò: spiegami... (Oh stelle!)
Spiegami il tuo voler, vedrai se t' amo.
Apa. Altro da te non bramo,
Se fidarmi poss'io, se non che ad arte,
Già commosse a un tumulto,

Non

(1) In atto di partire.

Apa. Hoje mesmo
Vão assaltar os muros da Cidade.

Ant. Que me dizes, Senhora! Acaso he certo?

Apa. Porque assim te perturbas, alma ingrata?
Já bastante te disse. Huma sombra
Do bem que mais desejo assim te altera?
Vai, vai oppôr-te ás Legiões unidas,
E aos valerosos Chéfes, que as commandão:
Todos te julgão hum Heróe perfeito,
Quando tu es dos corações humanos
O mais cruel opprobrio dos Romanos. (1)
Ant. Ah não partas...
Apa. Separa-te...
Ant. Consente...
Apa. Debalde me demoras.
Ant. Oh Ceo!
Apa. (Não me abandones!)
Ant. Tudo farei, meu bem, por comprazer-te:
Explica-me qual he a tua vontade,
E verás se te eu amo.

Apa. Eu só desejo,
Idolatrado bem, que não te opponhas
A's guerreiras Esquadras já dispostas

A

(1) Em acção de se ir.

Non ti opponga alle schiere. Il tuo valore
Soffra il freno da Amore un solo istante;
E ti mostra così mio fido Amante.
Ant. (Oh Ciel!...)
Apa. Che!... Tu sospiri?...
Forse dubbioso ancor...
Ant. No; già disposto
Ad ubbidirti io sono.
Apa. Eppur ben mio,
Non sento in sen questo mio cor sicuro:
Giuralo.
Ant. (Oh Dei!) Su la mia fè lo giuro.

Apa. Da te, mio bel tesoro,
La sorte mia dipende:
Le avverse mie vicende
Note ben sono a te.
Parto; ma nel tuo amore
Resta il mio core in pace:
Ti renda Amor sagace,
Ricordati di me. (1)

SCE-

(1) Parte.

A formar hum tumulto a meu respeito.
Soffre o freio de amor hum só instante,
E assim te mostra meu fiel amante.

Ant. (Triste de mim, que faço!)

Apa. Que!.. Tu suspiras?... Inda duvidoso....

Ant. A obedecer-te já estou disposto.

Apa. Com tudo ainda não sinto no meu peito
Quieto o coração, sem que mo jures.

Ant. Pelo meu firme amor assim to juro.

Apa. De ti, meu bello thesouro
A minha sórte depende:
A desgraça, que me offende,
Conhecida he já de ti.
Eu parto, e no teu affecto
Da minha alma a paz descança:
Amor te avive a lembrança,
Que tu deves ter de mim. (1)

SCE-

(1) Vai-se.

SCENA III.

Antistio, poi Balario.

Ant. NUmi, assistenza!... Io già vacillo, e sento
Che al poter di quei rai, virtù, valore
Di resister non ha questo mio core.
Bal. Antistio: Ebben? Da me che si pretende?
Ant. Che un istante ti piaccia
Qui rimaner: qui dee venir Catania:
Instrutta già del vostro
Imminente periglio,
Proporvi il suo dovrà saggio consiglio. (1)
Bal. Lusingarsi non giova: in vergognosi
Detestabili affetti
Della Patria l'amor cangiò l'indegna!
Fra le sventure mie
Questa, oh Ciel! non contai. Questa...
(2 Ma l'empia
Fra torbidi pensieri il piè qui volge!...
Ah se da' labbri suoi,
Inosservato, udir potessi... Oh Dei!
Più non sentono il fren gli sdegni miei. (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Osservando verso la Scena.
(3) Si ritira inosservato.

SCENA III.

Antistio, e depois Balario.

Ant. NUmes, soccorro!... Eu já vacilo, e vejo
Que ao poder dos seus olhos não resiste
A virtude, e o valor.
Bal. Dize-me, Antistio,
Que pretendem de mim?
Ant. Que neste sitio
Esperes por Catania hum só momento:
A fim de libertar-te,
Os seus sábios conselhos vem propôr-te. (1)
Bal. Em vão me lisonjeio; em vergonhosos
Detestaveis affectos
A indigna tem trocado o amor da Pátria.
Entre as minhas desgraças
Esta, oh Ceos! não contei; mas a tyranna (2)
Pensativa, e turbada agora chega...
Ah! se da sua boca
Ao menos escondido ouvir podésse...
Mas já conter não posso as minhas iras. (3)

SCE-

(1) Vai-se. (2) Observando para a parte da Scena.
(3) Retira-se sem ser visto.

SCENA IV.

Catania, e detto in disparte.

Cat. AH perchè mai così
Confusa in questo dì
Sospiro, e gemo!...
Sopito il mio valor,
Per colpa, oh Dio! d'amor
Pur troppo io temo!

Bal. (Da gravi cure oppressa
E' quell'alma infedel!)
Cat. Molesto affetto,
Che pretendi da me? Con la mia gloria
Speri forse alternar le tue vicende?
Ah non fia ver; non regna
In me tanta fiacchezza...)
Bal. Ah figlia indegna,
Mia pena, e mio rossor...
Cat. Padre, che dici?
Onde il furor?...
Bal. T'accheta.
Cat. Ah caro Padre...
Bal. I lumi
Abbassa, o temeraria.
Cat. E in che mancai?

Bal.

SCENA IV.

Catania, e Balario em distancia.

Cat. NUmes! Por qual razão
Em tanta confusão
Suspiro, e gemo!...
Suspenso o meu valor
Por culpa, oh Ceos! de amor,
Assás eu temo.

Bal. (De mil graves cuidados opprimida
Aquella alma infiel...)
Cat. (Molesto affecto,
Que pretendeis de mim? Co' a minha gloria
Quês alternar as tuas recompensas?
Mas ah! não seja assim; em mim não póde
Tanto a fraqueza, que...)
Bal. Ah filha indigna!
Tu es a minha pena, e o meu ludibrio.
Cat. Que proferes, meu Pai? Os teus furores...

Bal. Cala-te, infame, já.
Cat. Ah Pai amado!
Bal. Não ergas mais os olhos, temeraria.

Cat. Em que pude offender-te?

Bal.

Bal. Perfida, non sognai
Che in sen nudrir potessi
Tanta malvagità! Son già palesi
I tuoi mal nati affetti. Ognun ti accusa
Di perfidia, e viltà; nè più si spera
Dall'opre tue, dal tuo valor difesa
Della Patria la sorte.
Cat. Empia a tal segno
Mi credi, o Genitore?...
E l'ira affreni?... E non mi passi il core?...
Bal. Tanto dunque in te regna
Della colpa l'orror?...
Cat. E regna tanto,
Che d'ogni fido cor pretendo il vanto.
Bal. E per la Patria...
Cat. Aspiro
Al glorioso onor, che mi fa ardita,
Poter per lei sacrificar la vita.
Bal. Nè di Agrippa tu sei...
Cat. Di Agrippa io sono
Emula, e imitatrice
Del magnanimo cor...
Bal. Oh me felice!
Oh grati accenti! Ah vieni,
Parte dell'alma mia, vieni al mio seno;
Detesto i miei trasporti: ah sì, conosco
La tua sälda virtù. Degl'Astri ad onta

Bal. Eu não pensava,
Que no perfido peito nutririas
Tão malignas tenções. São descobertos
Os teus affectos vís. Todos te accusão
De perfidia, e vileza; e não se espera
Que o teu nobre trabalho, e o teu esforço
O destino da Pátria hoje defendão.
Cat. E julgando-me ingrata a hum tal extremo
Meu Pai enfreia as iras?...
E não me rasga o coração infame?

Bal. Pois tanto em ti domína
De tal culpa o horror?...
Cat. Domína tanto,
Que das almas fiéis louvor pretendo.
Bal. E pela Pátria...
Cat. Sempre
Cheia de affecto, e de valor munida,
Contente perderei a cara vida.
Bal. De Agrippa tu não es?...
Cat. Eu sou de Agrippa
Fiel imitadora
Do nobre coração...
Bal. Que escuto, oh Ceos!
Ah quanto sou feliz! Que vozes gratas!
Vem a meus braços, parte da minha alma:
Detesto os meus transportes, e conheço
Tua rara virtude. O mais ditoso

Il più felice io son. Va: de' Romani
Il fiero orgoglio abbatti: Unico oggetto
Delle tue cure sia, serbare illeso
Della Patria l'onor. Finchè di sangue
Stilla in te resti, il brando
Non deponer giammai: forse, lo spero,
A fronte ognor di così audaci Eroi,
Vindici i Dei combatteran con noi.

Sento in seno, o figlia amata,
Sciolto il cor dalle ritorte;
Della sorte sventurata
Venga ormai, venga la morte:
Quest'istante, oh Dio! la calma
Sento l'alma respirar.
Terminaste, astri tiranni,
La mia pena, il rio furore,
Ah! svanito è il mio timore,
Il mio barbaro penar. (1)

SCE.

(1) Parte.

A pezar do destino hoje me julgo.
Vai cara filha, e abate
O féro orgulho dos Romanos hostes;
Dos teus cuidados seja unico objecto,
Illesa conservar da Pátria a honra.
Em quanto o sangue te animar, não deixes
De manejar a espada: eu inda espero
Que na frente de Heróes tão valerosos
Igualmente combatão
Em nosso auxilio os Deoses vingadores

Já no peito, oh filha amada,
Solta a minha alma fluctua;
Nesta sórte desgraçada
Venha embora a morte crúa:
Mas agora em paz tranquilla
Alma sinto respirar.
Terminaste, injusto fado,
Minha pena, e o meu furor,
Já findou o meu temor,
E o meu barbaro penar. (1)

(1) Vai-se.

SCENA V.

Catania, poi Aggripa.

Cat. CAtania, udisti?... Irrisoluta a queste
Mal meritate lodi ancora ondeggi?
Ancor la tua non spegni
Recondita nel sen fiamma nascente?...
Ah dal letargo omai
La mia ragion si scuota. Il Duce Agrippa,
Qual cagion di mie pene
Omai si aborra... Eterni Dei, qui viene!
M. Ag. Veruno in queste soglie
Osi inoltrare il piè. (1)
Cat. (Che fo!.. Si eviti.) (2)
M. Ag. Perchè parti?.. T'arresti: ah soffri, o cara,
Soffri, che in oggi io possa
(Allor che il tuo rigore
Con la ragion contrasta)
Involarti al destin che ti sovrasta.
Cat. Tu d'assalir la mia costanza or tenti;
Ma in van t'adopri. Addio.

M. Ag.

---

(1) Nel sortire ad un Paggio, che poi si ritira.
(2) In atto di partire.

SCENA V.

Catania, e depois Agrippa.

Cat. CAtania, ouviste?... e ainda irresoluta
Duvídas, e vacilas? Tu mereces
Que te dêm taes louvores? Por que causa
Não suffocas aquella que se esconde
Dentro em teu peito abrasadora chama?
Mas a razão me acorda do lethargo.
O Chéfe Agrippa, origem dos meus males,
Para sempre se fuja, e se aborreça...
Porém oh Ceos! que vejo!
M. Ag. Ninguem ouse
Nestes sitios entrar. (1)
Cat. (Que faço!... Eu parto.) (2)
M. Ag. Onde vás?... Não te ausentes: soffre, ó cara,
Que Agrippa agora possa,
Em quanto o teu rigor co' a razão luta,
Subtrahir-te ao destino, que te arrasta.

Cat. Tu tentas assaltar minha constancia;
Mas trabalhas em vão. A Deos, Agrippa.
M. Ag.

---

(1) Ao sahir diz a hum Page, o qual depois se retira.
(2) Em acção de se ir.

M. Ag. Fermati... ah senti.
Cat. Inutil fia la mia dimora.
M. Ag. E tanto
Sprezzi dunque d'Agrippa
Generose l'offerte,
Amante il cor, saggi i consigli? E tanto
Di te stessa ti fidi?
Cat. E tu presumi
Che queste ad avvilirmi sian bastanti
Insidiose tue cure? Ascolta, o Duce.
Nemico, non ti temo:
Amante, non ti bramo:
Consiglier, non ti curo: e seduttore,
Se flessibil mi speri,
Ad impresa miglior volgi i pensieri.

M. Ag. Ah ingrata! Alle mie cure
Questa mercè tu rendi?
Cat. E ti lusinghi
Ch'alle tue cure io debba
Sacrificar vilmente
Della Patria l'onore,
La costanza, il valore,
Il genio militar, che in noi traluce?
Lusitano ogni Duce, onde la gloria
Dell'opre sue fu sempre unico oggetto;
Di sangue ostil digiuno oggi l'acciaro
Depor dovrà di mano?

M. Ag. Detem te... Escuta.
Cat. Não me convém mais tempo demorar-me.
M. Ag. Ah! E tanto de Agrippa assim despresas
A offerta generosa, o peito amante,
E os sisudos conselhos?
Tanto de ti confias?

Cat. E tu pensas
Que são bastantes para envilecer-me
Teus insidiosos barbaros desvéllos?
Pois sabe de huma vez, que te não temo
Como meu inimigo: como amante
Não te desejo mais: não te procuro
Como meu conselheiro: e se presumes
Qual baixo seductor vêr-me flexivel,
Procura conseguir maior empreza.
M. Ag. Assim pagas, ingrata, os meus desvéllos?
Cat. E tu julgas, que eu deva aos teus desejos
Sacrificar vilmente a Pátria, a honra
A constancia, o valor, e o bellicoso,
Que em nós sempre transluz, altivo genio?
Os Luſitanos Chéfes, cuja gloria
Tem por unico objecto os seus trabalhos,
Não sendo tintas no inimigo sangue
Deporáõ hoje as inclitas espadas?

E tu lo speri? Ah ti lusinghi in vano.
M. Ag. Ah ridurti, m'avveggo,
All'estremo tu vuoi scempio crudele.
All'avverse vicende
Dell'instabil Fortuna
Volgi il pensier...
Cat. Duce, non più; m'ascolta.
Ove assiste ragion, regna concorde
Generoso un valore,
Onde o si vince, o in libertà si muore.
Deh ch'io ceda, Signor, più non parlarmi:
Decidan le nostr' armi
L'ostinata contesa: ognun sostenga
Col sangue i dritti ognor del patrio nido:
Vicendevole, e fido
Regni d'entrambi in petto
Un eroico affetto, onde risplenda,
Ma fra i limiti suoi,
Generoso un ardor degno di noi.
M. Ag. Oh ammirabile esempio
D' intrepida virtù! Bell'Eroina,
Dicasi al fin, vinto da te mi chiamo;
Rispetto i pregi tuoi, ti ammiro, ed amo.
Ah se di Augusto il ciglio,
Come io discerno, i merti tuoi scorgesse!...
Ah se a tempo giungesse il da me tanto
Sospirato fin or cenno di pace,

Ah se o esperas assim, debalde o esperas.

M. Ag. Tu queres reduzir-te ao ponto extremo
De huma total ruina. Teme a força
Da inconstante fortuna...

Cat. Não te canses:
E fica de huma vez na intelligencia,
Que onde reina a razão, reina igualmente
Generoso valor, que as almas leva
A vencer, ou morrer em liberdade.
De que eu ceda já mais, mais não me falles:
Decidão para sempre as nossas armas
A obstinada contenda:
Sustente cada qual c'o proprio sangue
Os direitos da Pátria: em nossos peitos
Reine sempre fiél hum nobre affecto,
E dentro em seus limites, digno de ambos,
Hum ardor generoso resplandeça.

M. Ag. Que exemplo admiravel
De intrepida virtude! Alta Heroína,
Já vencido por ti amo, e respeito
As brilhantes virtudes, que em ti vejo.
Mas ah se Augusto visse,
Assim como eu, os teus merecimentos!..
E se a tempo chegasse o suspirado
Tanto de mim té'gora
Mensageiro da paz, tão venturoso

Ou-

Al par di me chi mai
Più felice saria!...
Cat. Ma di qual cenno,
Di qual pace favelli?
M. Ag. Oh Dio! Non posso...
Anima mia, non devo
Quest'arcano svelarti. Addio. Tu puoi
Ver le tue patrie mura
Volgere il piè. Pensa ch'io t'amo, e pensa
Che serbarti la gloria ognor desìo;
Che il cor ti lascio...
Cat. Invitto Duce, addio.

M. Ag. Ah tu non sai qual sia,
Bella nemica mia,
Del povero mio cor
L'interno affanno...
Non ti sdegnar, mio bene,
La legge mi rammento,
Rispetto il tuo rigor.
Che angustia in petto io sento!
Che strazio! Che tormento!
Chi mai delle mie pene
Pena provò maggiot;
Duol più tiranno! (1)

SCE-

(1) Parte.

Outro mortal, como eu, já mais sería!..

Cat. Mas de que paz me fallas?

M. Ag. Eu não posso, nem devo descobrir-te
Este grande segredo. A Deos. Tu pódes
Livremente voltar aos pátrios muros.
Pensa que te amo, e pensa que salvar-te
Desejo sempre a tua gloria illustre;
E que o meu coração comtigo deixo..

Cat. A Deos, Agrippa: basta.

M. Ag. Tu não sabes, não, qual seja
Gentil inimiga minha,
Desta alma triste, e mesquinha
A interna afflicção, e a dôr.
Não, meu bem, não te enfureças,
Do preceito não me esqueço,
E respeito o teu ardor.
Ah que angustia n'alma sinto!
Ah que estrago, e que tormento!
Quem mais que o meu mal violento
Provou outro mal maior! (1)

SCE-

(1) Vai-se.

SCENA VI.

Catania, poi L. Valerio frettoloso, seguito da altri Guerrieri.

Cat. QUal mai sarà l'arcano,
Che in sen racchiude Agrippa!
I tronchi accenti...
Le agitate proteste!...
I suoi sospiri!... Oh Dio!
Quante idee concepisce il pensier mio! (1)
Ma qual da lungi s'ode
Tumulto intempestivo!...
Aimè! l'invito ascolto
Di cento trombe, e cento!...

Di dentro. All'armi, all'armi.
Cat. Eterni Dei, che sento!
L. Val. Ah dov' è mai... (2) Dimmi, ... desti Agrippa?
Cat. Da queste soglie or ora
Volse altrove il suo piè; ma dì, che avvenne?
L. Val. Tutte in tumulto, all' armi, Gri-

(1) Si ode da lungi rumore, e strepito d'armi.
(2) Vienne ansante osservando per ogni parte.

SCENA VI.

Catania, depois L. Valerio appressado, e seguido de outros Guerreiros.

Cat. QUal será o segredo, que se occulta
No coração de Agrippa? Os agitados
Protestos seus!... as vozes mal formadas!...
Os seus suspiros!.. Sim, quantas idéas
No pensamento meu concebo, e formo! (1)
Mas qual ao longe se ouve
Tumulto intempestivo!...
Triste de mim, o féro som escuto
De cem, e cem trombetas!..
Dentro. Correi, correi ás armas.
Cat. Oh Ceos, que vozes sôão!
L. Val. Aonde está, aonde!... (2) Viste Agrippa?
Cat. Daqui partio agora; mas que caso?

L. Val. A's armas gritão todas as Esquadras
Em

(1) Ouve-se ao longe rumor, e estrondo de armas.
(2) Vem afflicto olhando para toda a parte.

Gridan le schiere: i Duci,
Già da Apamea sedotti,
Le forti ad assalir mura nemiche
Corron veloci.
Cat. Ed a frenarli...
L. Val. E' vana
Qualunque resistenza.
Cat. (Oh Ciel... (1) Si vada,
Per l' ignoto finora a' rei nemici
Sotterraneo cammin, le patrie mura
Col sangue a sostener...) (2)
L. Val. Fermati... Ascolta...
Ove te'n vai?... Non ode!... I passi suoi
Seguite, Amici, e sia
Da ogni insulto difesa. (3) Ah qual m' ingombra
E d'orrore, e di sdegno il grave eccesso
Dagl' iniqui Rebelli oggi commesso!
Ecco per colpa lor, per lor difetto,
Della Quirina Prole
Adombrato l'onor!... Ma nò: dal Tebro,
Temerario non vanti

L'

(1) Agitata, pensa; poi siegue non intesa da L. Valerio.
(2) Parte risoluta senza dar udienza a L. Valerio.
(3) Partono tutti i Guerrieri.

Em confuso tumulto : seduzidos
Por Apamea os Chefes , velozmente
Vão dar assalto aos muros da Cidade.

Cat. A rebatê-los vou.
L. Val. He já debalde
Fazer-lhes resistencia.
Cat. (Oh Ceos! busquemos , (1)
Pelo ignoto atéqui aos inimigos
Subterraneo caminho , os pátrios muros
C'o sangue sustentar...) (2)
L. Val. Detem-te... Escuta....
Onde vás?.. Já não me ouve!.. Amigos , hide
Os seus passos seguindo , e defendei-a
De algum perverso insulto. (3) Ah quanto, quanto
Me enche de ira, e de horror o grave crime,
Que os rebeldes cruéis hoje commettem!
Hoje por elles dá Quirina Prole
Vejo a honra manchada!... Mas do Tibre
Já mais ostenta o nascimento , e a origem

Aquel-

(1) Agitada , pensa ; depois continúa sem ser ouvida por L. Valerio.
(2) Vai-se resoluta sem dar attenção a L. Valerio.
(3) Vão-se todos os Guerreiros.

L'origine colui, che fè non serba
Al suo Duce sovrano:
Pompa d' onor fa sempre un cor Romano.

Quel Destrier, benchè feroce,
Cede al freno, e il passo alterna;
E alla man che lo governa
Tutto affida il suo valor.
Irrequieto il suol calpesta,
Scuote il crin, corrode il morso:
Ma non altera il suo corso,
Benchè acceso di furor. (1)

SCE-

(1) Parte.

Aquelle temerario, que atreiçôa
O seu Chéfe sobrano:
Faz pompa de honra hum coração Romano.

Generoso féro bruto
Cede ao freio, o passo alterna;
E á sábia mão, que o governa
Traz sujeito o seu valor.
Inquieto a terra calca,
Morde o freio, as clinas solta:
Mas hum passo atraz não volta,
Bem que accezo de furor. (1)

(1) Vai-se.

SCENA VII.

Vasta Campagna presso al Fiume Cávado. Ponte pratticabile sul medesimo. Di là dal Fiume, in qualche distanza, vedonsi le esteriori fortificazioni della Città di Braga, quali coprono diagonalmente parte della porta della medesima.

Nel discoprirsi la Scena, si vedono molte macchine di guerra, scale, arieti, ed altri attrezzi militari, che da' sollevasi Romani, senza alcun' ordine, si pongono in prattica per dar l'assalto alle mura. Di quà dal ponte *Marco Agrippa*, scortato da' suoi Custodi, quale procura d' impedire agli ammutinati il passaggio dall'altra parte: indi *Antistio*, ed in fine tutto il numero de' Duci, e Soldati sollevati, &c.

M. Ag. AH temerari!... E dove
Pretendete inoltrarvi?... Antistio...

Ant. E' vana
Ogni tua cura, ogni mio sforzo: ormai
Dalle commosse squadre

Più

SCENA VII.

Dilatado Campo junto ao Rio Cávado. Ponte practicavel sobre o mesmo. Da outra parte do Rio, em alguma distancia, se deixão ver as exteriores fortificações da Cidade de Braga, as quaes cobrem diagonalmente huma parte da pórta da mesma.

Ao descobrir-se a Scena, se vem muitas maquinas de guerra, escadas, vaisvens, e outros instrumentos militares, que sem ordem alguma se põe em uso para dar assalto ás muralhas. Da parte de cá da ponte *Marco Agrippa* escoltado pelos seus Guardas, o qual procura impedir aos sediciosos a passagem para a outra parte: depois *Antistio*, e no fim todos os Chéfes, e soldados sublevados &c.

M.Ag. AH temerarios!.. Onde
Os passos dirigís?...Vamos, Antistio...

Ant. Debalde são os teus, e os meus esforços:
As revoltas Esquadras

Più a sperar non ne resta.
M. Ag. Indegni: ad onta
Del furor vostro ancora
Reprimervi saprò. Di spaventarmi
Non crediate, o ribelli...
Di dentro. All'armi, all'armi.

Escono furiosamente li sollevati, ed urtano li Custodi di Agrippa, e si aprono il passaggio di là dal ponte. Nel tempo che questi procurano di scalare, e demolire le esterne fortificazioni, si apre la porta della Città, da cui n'esce Catania *seguita dall' Esercito Lusitano: quindi attaccando gli nemici, si disvia combattendo da un de' lati. In tanto che siegue l' ostinato combattimento vedonsi cadere le battute mura, donde si discoprono alcuni edificj della Città incendiati. Terminato il combattimento, e respinti i Romani, parte dell' Esercito Lusitano vittorioso si restituisce dentro della Città, &c.*

SCE-

Ninguem póde aquietar.

M. Ag. Tremei, indignos:
A pezar do furor, que vos anima,
Saberei reprimir-vos. Assustar-me
Debalde procuraes, impios rebeldes.

Dentro. Correi, correi ás armas.

Sahem furiosamente os sublevados, e impellem os Guardas de Agrippa, abrindo a passagem para lá da ponte. No tempo em que elles procurão escalar, e demolir as fortificações exteriores, abre-se a porta da Cidade, pela qual sahe Catania seguida do Exercito Lusitano: depois investindo os inimigos, se desvia combatendo em hum dos lados. Em quanto dura o obstinado combate se vem cahir as batidas muralhas, por onde se descobrem alguns edificios incendiados. Acabado o combate, e repellidos os Romanos, parte do victorioso Exercito Lusitano se restitue para dentro da Cidade, &c.

SCENA VIII.

M. Agrippa agitato, e confuso viene in Scena, seguito da' diversi Capitani con la spada in mano, e da' Custodi; indi Balario.

M. Ag. BArbare stelle! A vacillar costretto
Ecco di Roma il Genio! Ecco perdute
Tutte le mie speranze!
Bal. Agrippa!...
M. Ag. (Oh Dio!)
Bal. Queste son de' Romani
Le magnanime imprese? In simil guisa
D'una giurata Tregua
Serbasi fè da voi?
Questi del Tebro son gl'invitti Eroi?
M. Ag. Balario... Oh Ciel!... Son giuste
Le tue querele. Al mio
Oppresso cor cordoglio
Non accrescer maggior. (2) Ma qual ver noi
Stuol d'armati si appressa?...

Bal.

---

(1) Con volto severo.
(2) Osservando verso la Scena.

SCENA VIII.

M. Agrippa agitado, e confuso vem á Scena, seguido por diversos Capitães com a espada na mão, e pelos Guardas; depois Balario.

M.Ag. INimigas estrellas! Já vacilla
De Roma o genio, e já perdidas vejo
As minhas esperanças.

Bal. Agrippa!... (1)
M. Ag. (Oh Ceos!...)
Bal. São estas dos Romanos
As illustres emprezas? Deste modo
Se guarda a fé da Tregua estipulada?
São estes os Heróes, que o Tibre acclama?

M. Ag. He justa a tua queixa. Oh Ceos! não queiras
Ao meu afflicto coração oppresso
As penas redobrar. (2) Mas qual agora
Para nós se encaminha
Confusa multidão de gente armada?..

Bal.

---

(1) Com semblante severo.
(2) Observando para a Scena.

Bal. Aimè, che vedo!...
M. Ag. Eterni Dei!...
Bal. Oh me infelice!...
M. Ag. Antistio
La bella mia nemica
Prigioniera conduce!...

SCENA IX.

Apamea, Antistio, e Catania disarmata fra Guardie, e detti.

Apa. DE' tuoi trofei mira una spoglia, o Duce.
Bal. (Figlia diletta!... Aimè!)
M. Ag. (Fremo di sdegno!)
Cat. (Barbari Dei! Promesso
Alle bell'opre il guiderdone è questo?)
M. Ag. (Empio destin!)
Apa. Sospiri!
Forse le sue ritorte
Ti muovono a pietà?
M. Ag. Taci proterva:
A Roma il tuo delitto
Descritto andrà.
Apa. Non meno andrà descritto,
Che la tua Amante altera
E' sol per opra mia sua prigioniera.

Cat.

Bal. Que vejo, justos Ceos!..
M. Ag. Eternos Numes!..
Bal. Ai de mim infeliz!....
M. Ag. Antistio, he crivel!
Prisioneira conduz a minha bella
Generosa inimiga!...

SCENA IX.

Apamea, Antistio, e Catania desarmada entre Guardas, e os ditos.

Apa. ESte hum despojo he dos teus triunfos.
Bal. (Cara filha, ai de mim!...)

M. Ag. (De raiva tremo!)
Cat. (Este he, Numes tyrannos,
O justo galardão dos meus trabalhos?)
M. Ag. (Que destino cruel!)
Apa. Ah tu suspiras!
Talvez os seus desastres
A piedade te movão.
M. Ag. Cala-te já, proterva; brevemente
Saberá Roma o teu delicto horrendo.

Apa. E saberá tambem, que a tua amante
He sua prisioneira a meu respeito.

Cat.

Cat. Tiranni, è ver; mi trovo
Fra vostri lacci avvinta: a quel furore,
Che vi regna nell'alma aprite il varco;
Che più tardate a trapassarmi il core?

Empj, chi vi trattiene?
Eccovi il petto, o barbari:
Svenate omai la vittima
Del vostro reo livor.
Apa. Taci, superba: il peso
Di rigide catene
T'ingombri di rossor.
M.Ag. D'ira, e di sdegno acceso
Mi sento in petto il cor.
Bal. Stelle, che affanno è il mio!
Cat. Qual smania in petto io sento!
Apa. } Frena l'orgoglio.
Ant. } Frena il cordoglio.

Cat. Ah misera!
Perchè lasciarmi vivere?
Apa. } Per pena tua maggior.
Ant. } (Che disperato cor!)
Cat. }
M.Ag. } Così crudel tormento
Bal. } Chi mai provò finor?

Cat. Tyrannos, he verdade, hoje me vejo
Entre os vossos grilhões cativa, e preza:
Ao furor, que vos reina dentro d'alma
Abri caminho: para traspassar-me
O triste coração, que mais vos resta?

Oh impios, quem vos demora?
Eis aqui o peito, ó barbaros:
Imolai agora a victima
Do vosso féro rancor.

Apa. Cala-te, soberba: o pezo
Déssas cadeias te sirva
De vergonha, e de temor.

M.Ag. De ira, e raiva o peito sinto
Cheio de odio, e de furor.

Bal. Impia estrella! que tormento!

Cat. Que afflicção a alma me anceia!

Apa. Enfreia esse orgulho.
Ant. Enfreia
O teu mal, e o teu furor.

Cat. Ah infeliz! porque causa
Ainda viver me deixão?

Apa. Para o teu mal ser maior.
Ant. (Que alma cheia de rancor!)

Cat. *M.Ag.* *Bal.* Ninguem mais, como hoje eu sinto,
Sentio tormento maior.

Apa.

Apa. Tu fremi, indegna!...
Cat. (Oh Dio!)
Ant. Cedi al tuo fato.
Cat. Ah perfidi!
Apa. E ancor minacci?
Cat. Involati.
Barbara, al mio furor.
M. Ag. } Dal sen mi sento svellere
Bal. } Da un'empia mano il cor.
Cat. Fremer già sento in petto
Acceso il mio furore!
La smania del mio core
Più raffrenar non so!
Apa. Dalla ferale Aletto
Accesa ho già la face:
La mia rivale audace
Oggi tremar farò.
M A. } Sdegno, livor, dispetto
Bal. } Vi sento uniti in seno;
Ed agli affetti il freno
Più regolar non sò.
Ant. Quante vicende unite
Opprimono il mio seno!
A tanti affetti il freno
Più regolar non sò.

Apa. Já tremes; indigna!...
Cat. (Oh Numes!)
Ant. Cede, cede ao teu destino.
Cat. Ah cruéis!
Apa. Inda ameaças?
Cat. Foge, ó impia, ao meu furor.
M.Ag. *Bal.* Cruel mão a alma me arranca,
Cheia de ira, e de rancor.
Cat. O meu odio em fogo acceso
Já tremer no peito sinto:
Em tão cégo labirintho
Meu furor prender não sei.
Apa. Já da féra Alecto horrenda
Sinto n'alma a furia acerba:
A minha rival soberba
Hoje estremecer farei.
Entre a raiva, o odio, e a ira
MA. *Bal.* Que unidos no peito enleio,
Das paixões o justo freio
Regular eu já não sei.
Ant. Entre contrastes unidos
Me confundo, opprimo, e enleio;
Das paixões o justo freio
Regular eu já não sei.

Parte Catania scortata da' Guardie: Antistio, Apamea, e Balario la seguono. M. Agrippa co' suoi Custodi resta in Scena.

M. Ag. Al mio albergo, o Custodi,
Sia condotta Catania: abbian gli Ostaggi
Fin presso alle lor mura
Com' è legge d'onor, scorta sicura. (1)
Nel giro d'un sol dì quante sventure
L'invincibil destino
Ad un punto adunò!... Questa mia mano,
Pur lo sapete, o Dei,
Colse lauri, e trofei, diè lustro al Tebro,
I miseri sostenne,
I justi sollevò, distrusse i rei:
Ed or si toglie a lei dall'empia sorte
D'una Donna sì forte
La fermezza, il valore,
La virtù di premiar!... No, non resisto
A vicenda sì ria. La mia costanza
Cede a sì fiero aspetto!
Ad esalar sospiri eccomi astretto. (2)

SCE-

(1) Partono diversi Custodi, e Capitani.
(2) Parte.

Vai-se Catania escoltada pelos Guardas: Antistio, Apamea, e Balario a seguem. M. Agrippa com a sua Guarda fica na Scena.

M. Ag. Conduzí, guardas, a infeliz Catania
A' minha habitação: até que cheguem
A entrar nos seus muros
Tenhão estes refens segura escolta,
Segundo nos prescreve a Lei da honra. (1)
Quantas desgraças dentro de hum só dia
O invencivel destino ajuntar pôde!...
A minha mão, vós o sabeis, ó Numes,
Que louros, e troféos vaidosa alcança,
Que illustra o Tibre, e os miseros ampara,
Que patrocina os bons, e os máos castiga,
Não póde agora, porque o véda a sórte,
De huma grande Heroína
A virtude, a firmeza,
E o valor premiar!... Não, não resisto
A tão cruel pezar. Minha constancia
Cede a tão féro aspecto,
E a dar suspiros já sou obrigado. (2)

SCE-

(1) Vão-se diversos Guardas, e Capitães.
(2) Vai se.

SCENA X.

Grande, e rica Sala terrena. Nel prospetto gran ringhiera chiusa da' ricche cortine, che poi aperte si vedono le Navi Romane sul Fiume Cávado, illuminate in tempo di notte, dalle quale discende il Romano Messaggiere, ed il suo seguito.

Apamea, ed Antistio.

Apa. QUal cambiamento è il tuo? Perchè sospiri?
Perchè mesto così? Spiegati, parla...

Ant. Oh Dio! che vuoi ch'io dica?
La tradita amistade, il fier tumulto,
Il mentito mio zelo, il cieco amore
M'ingombran di rossore, e ovunque volgo
Il confuso pensier, convien ch'io senta
Un rimorso crudel, che mi tormenta.

Apa. Al mal che ti figuri,
Deh non ceder così: pensa, ben mio,
Che mi affido al tuo cor, che dee compirsi
Da te la mia vendetta...

SCE-

SCENA X.

Grande, e rica Sala terrena. No prospecto grande tribuna fexada com ricas cortinas, as quaes depois de se abrirem, deixão ver sobre o Rio Cávado os Navios Romanos illuminados em tempo de noite, e de hum delles desce o Romano Mensageiro, e o seu accompanhamento.

Apamea, e Antistio.

Apa. QUe mudança em ti vejo? Tu suspiras?
Porque tão triste estás? Falla, e te explica.

Ant. E que pretendes tu, oh Ceos! que eu diga?
A perdida amisade, este tumulto,
Este meu zelo falso, este amor cégo
Me cobrem de vergonha: a qualquer parte
Onde o confuso pensamento volto,
Acho os cruéis remorsos, que me ferem.

Apa. Não cedas nunca ao mal, que tu figuras:
Pensa, meu bem, que só de ti confio
Minha justa vingança...

SCENA XI.

M. Agrippa co' suoi Custodi, e detti.

Ant. (AH taci: Agrippa
Ver noi s'inoltra. Oh come
Sembra irato, e severo!)
Apa. (L'odio, e lo scherno mio soffra l'altero.) (1)
M. Ag. Custodi, olà: nella prigion più tetra
Sia condotta Apamea.
Apa. Come! Sì grave insulto
Di Norbano alla figlia!...

M. Ag. Anima rea,
Restar non deve il tuo delitto inulto.
Apa. E ti scordasti...
M. Ag. Olà: (2) dagl'occhi miei
La superba s'involi
Apa. Antistio...
Ant. (Oh Dio!)
Cedi al destin...
Apa. Tu puoi...
Ant. Nulla poss'io.

Apa.

---

(1) Osservando con fierezza M. Agrippa.
(2) Ai Custodi.

SCENA XI.

M. Agrippa com as suas Guardas, e os ditos.

Ant. (CAla-te: Agrippa para nós caminha.
Como irado, e severo me parece!)

Apa. (O meu odio, e despreso o altivo soffra.)
(1)

M. Ag. Olá, guardas: ao carcere mais horrendo
Conduzì Apamea.

Apa. Como! Que dizes? Hum tão grave insulto
A' filha de Norbano!...

M. Ag. Alma ferina,
Ficar não deve impune o teu delicto

Apa. E te esqueces...

M. Ag. Olá: (2) d'ante os meus olhos
A soberba levai.

Apa. Antistio...

Ant. (Oh Numes!)
Cede ao destino.

Apa. E pódes...

Ant. Nada posso.

(1) Observando com ferocidade a M. Agrippa.
(2) Aos Guardas.

Apa. Ah disleal, tu m'abbandoni? Oh stelle!
Tu mi opprimi, o tiranno?... (1)
Oh fallaci speranze! Oh folle inganno! (2)

SCENA XII.

Agrippa, ed Antistio.

Ant. (Misero me! (3) Qual gielo
Improvviso mi assale!)

M. Ag. (Il contumace
Nel mirarmi si turba!) Or dimmi, Amico,
Dell' orribil tumulto
L'origine primiera, a te, cred'io,
Fu sempre ignota; è ver?
Ant. (Come scusarmi?)
Nel punto, ond'io... dirò...
M. Ag. Siegui.
Ant. (Che angustia!)
M. Ag. Ebben?...
Ant. (Con la discolpa,

No,

---

(1) A M. Agrippa.
(2) Parte circondata da' Custodi.
(3) Dopo aver guardato M. Agrippa, che con volto severo l'osserva.

Apa. Ah falso desleal, tu me abandonas?
Tu me opprimes, tyranno?... (1)
Oh mentirosa esperança! Oh louco engano!
(2)

SCENA XII.

M. Agrippa, e Antistio.

Ant. (AH misero de mim! (3) Que frio susto
Me assalta de improviso!)
M.Ag. (Só de me ver o indigno se perturba!)
Dize-me, amigo; este horrido tumulto,
E a origem, que teve, como eu creio,
Sempre ignota te foi; não he verdade?

Ant. (Ah! como posso agora desculpar-me?)
Quando eu... Direi...
M. Ag. Prosegue.
Ant. (Que tormento!)
M. Ag. Que mais?...
Ant. (Com a desculpa

Não

---

(1) A M. Agrippa.
(2) Vai-se rodeada de Guardas.
(3) Depois de olhar para M. Agrippa, que com semblante severo, a observa.

No, l'error mio non voglio
Maggiormente aggravar.) Signor, perdono: (1)
Fui sedotto da Amor: pur troppo, oh Dio!
Nel tardo pentimento
Riconosco l'orror del tradimento.

M. Ag. Non più: sorgi, infedel. Rammenta il fallo;
La tradita amistà; chi sei; chi sono;
Che l'offesa mi scordo, e ti perdono.

Ant. (Oh rimembranze atroci
Per un cor disleal!... Misero, oh Dei!
Per un debbole amor quanto perdei!)

Già dal ciglio ho tolto il velo,
Chiaro alfin conosco il giorno:
Dell' onore già ritorno
Le bell' orme a ricalcar.
Dall'orror del mio delitto
Son così confuso, e oppresso,
Che mi sembra in fronte espresso
Il mio fallo dichiarar. (2)

SCE-

(1) Inginocchiandosi. (2) Parte.

Não quero que o meu crime mais se aggrave.)
Perdôa-me, Senhor, fui seduzido (1)
Por hum violento amor: assás, oh Numes!
Nos meus tardos remorsos reconheço
Qual he o negro horror do meu delicto.

M. Ag. Vai-te, infiel: não mais. Recorda sempre
A offendida amisade;
Quem és, e quem eu sou; do teu delicto
Me esqueço, e me condôo,
E a minha justa offensa eu te perdôo.
Ant. (Ah que fatal lembrança
Para hum peito traidor!... Oh Ceos! e quanto
Por hum languido amor perdido tenho!

Já rasguei o véo dos olhos,
Vejo a luz do dia em torno:
E da honra outra vez torno
Pela estrada a caminhar.
Entre o horror do meu delicto
Me confundo, e me desgósto,
E até julgo no meu rosto
O meu crime declarar. (2)

SCE-

(1) Ajoelhando. (2) Vai-se.

SCENA XIII.

M. Agrippa, poi L. Valerio.

M. Ag. AL suo rimorso interno
Si abbandoni l'ingrato: il mio perdono
Serva a lui di rossore,
Di gloria ai fasti miei.
Pur troppo, oh Dei? pur troppo
Per esser generosi,
Anche a pro de' nemici,
Affetti del cor mio siete infelici.
L. Val. Signor...
M. Ag. Che rechi a me?
L. Val. Liete novelle.
Di Augusto un Messaggier, da te finora
Tanto atteso, e bramato,
E' giunto alfin.
M. Ag. Numi! E fia ver?
L. Val. Già vidi
La fortunata Prora
Del Cávado Real presso alla sponda.
M. Ag. Va, l' introduci.
L. Val. Il cenno
Io volo ad eseguir. (1)

M. Ag.

(1) Parte.

SCENA XIII.

M. Agrippa, e depois L. Valerio.

M. Ag. AO seu remorso interno
O ingrato se abandone:
O meu perdão lhe sirva de vergonha,
E augmente aos fastos a honra, e a gloria.
Mas quanto, oh Ceos! e quanto
Da minha alma os affectos generosos
São sempre desgraçados,
Quando os meus inimigos favoreço!

L. Val. Senhor...
M. Ag. De mim que queres?
L. Val. Alegrar-te.
De Augusto o Mensageiro, que até agora
Foi por ti tantas vezes desejado,
Chegou em fim.
M. Ag. Oh Ceos! Será verdade?
L. Val. Eu mesmo vi a venturosa Proa
Do Cávado real tocar na arêa.

M. Ag. Vai conduzí-lo já.
L. Val. Os teus preceitos
Vou cumprir promptamente. (1)

M. Ag.

(1) Vai-se.

M. Ag. Qual bella speme
Mi si avviva ad un punto!... O Eterni Dei!
Potrò veder compiti i desir miei?
Ma vien Catania.

SCENA XIV.

Catania, e Balario da parti opposte: M. Agrippa in avanti.

Bal. AMata figlia.... Oh Dio!... (1)
Cat. Padre!... Sospiri?...
M. Ag. (Io sento
Svellermi il cor dal seno!)
Cat. I lacci miei
Forse arrossir ti fanno?
Bal. Ah no... ma pure
Mertan qualche sospir le tue sventure.

M. Ag. (Oh magnanimi sensi!)
Cat. Il tuo contegno (2)
D'ammirazione è degno, o grande Agrippa;

E

(1) In lontano nel veder Catania.
(2) Con sdegnosa ironia.

M. Ag. Que esperança lisonjeira
Neste instante me anima!.. Eternos Numes!
Verei completos hoje os meus desejos?
Porém Catania chega.

SCENA XIV.

Catania, e Balario de partes oppostas. M. Agrippa adiante.

Bal. AMada filha... (1)
Cat. Tu suspiras, meu Pai?
M. Ag. (Oh Ceos! já sinto
Despedaçar-se o coração no peito!)
Cat. Talvez estas cadêas
Envergonhar te fazem?
Bal. Não, ó filha;
Mas creio que merecem
Alguns suspiros meus tuas desgraças.
M. Ag. (Que heroicos sentimentos!)
Cat. Essa altiva arrogancia (2)
He digna de reparo, ó grande Agrippa

E

(1) Ao longe quando vê Catania.
(2) Com agastada ironia.

E dagl' effetti scorgo
Qual de' Romani Eroi
La gloria sia...

M. Ag. Non giudicare in noi
Comune il tradimento.

Bal. Emenda dunque
De' Ribelli l'error: la violata
Tregua dell'armi amplo poter ti porge,
Onde a lei sciorre i lacci.

M. Ag. A me non lice
Di Cesare una spoglia
Usurpare ai Trionfi. In ogni evento
Fiamma di bell'onor mi accende il seno:
Di Agrippa il cor conoscerete appieno. (1)

SCENA XV.

Catania, e Balario.

Cat. AH caro Padre!...
Deciso è il mio destin.

Bal. Tutto richiama
Al tuo seno il valor: pensa qual sia
L'acquisto dell' onore,

Che

(1) Parte.

E por ella conheço
Qual seja a gloria dos Heroes Romanos.

M. Ag. Tu não deves julgar, que involve a todos
Huma infame traição.
Bal. Pois acauttella
O crime dos rebeldes: a violada
Trégua das armas hoje te permitte
Que pódes desatar os nossos laços.
M. Ag. A mim não me compete
Ao triúnfo usurpar qualquer despojo,
Que ao meu Cesar pertença. Em todo o caso
Da honra a chamma o coração me accende:
De huma vez sabereis quem seja Agrippa.
(1)

SCENA XV.

Catania, e Balario.

Cat. EM fim, ó Pai amado,
Já decidido está o meu destino.
Bal. Tudo te anima, e chama
Ao teu peito o valor: pensa qual seja
A honra que adquire

Quem

(1) Vai-se.

Che ottien colui, che per la Patria muore.
Cat. Sì, non temer; ma l'opra tua mi giovi
A render luminoso
L'estremo de' miei dì.

Bal. Qual opra?... Ah figlia,
Che far poss'io?
Cat. Costante,
Un acciaro, un velen porgermi...
Bal. E vuoi
Del tuo scempio che sia
Ministro il Padre tuo?
Cat. Fermezza dunque
Avrai di abbandonarmi
De' Romani in poter?
Bal. (Che angustia!)
Cat. Esposta
D'un trionfo al rossor soffrir potrai,
Che da' Perfidi io sia?
Bal. Qual fiera è questa
Immagine crudel! Qual pena!... Oh
Dei!...
Ah che pur troppo in sen vi sento, o miei
Paterni affetti!
Cat. Ormai
Reciproche in entrambi
Sian le gare d'onor.

Bal.

Quem pela Pátria felizmente morre.
Cat. Sim, não temas... sim... Mas tu só pódes
Fazer mais singular, e mais brilhante
Dos meus dias o dia derradeiro.
Bal. E que posso eu fazer, oh cara filha?

Cat. Sem vacillar, constante appresentar-me
Hum punhal, hum veneno...
Bal. E pretendes que seja
Teu Pai o executor do teu destino?

Cat. E tu terás valor de abandonar-me
Ao poder dos Romanos?

Bal. (Ah que angústia fatal!)
Cat. Qués ver-me exposta
A' infamia de hum triunfo? Acaso pódes
Supportar que dos perfidos eu seja...
Bal. Que imagem tão cruel!
Oh pena!... Oh Numes!...
Já sinto combater dentro em minha alma
Meus paternaes affectos!

Cat. Neste lance
Reciprocos entre ambos
Sirvão só de excitar a nossa gloria.

Bal.

Bal. Mia cara figlia!...
Prendi... (1) (Che affanno!..) Al tuo
coraggio estremo
Fido te stessa... Ah che d'orrore io tremo! (2)
Cat. Oh soccorso opportuno!.. Anche un
istante,
Padre, ti arresta... (3) Ah lascia,
Che il bacio estremo imprima
Su la tua man... Tu piangi?.. (4)
Ah Genitor, quel pianto
Distrugge il mio valor. La tua fortezza
Mi sarà di conforto al morir mio...
Tergi quei lumi... Ah tu vacilli....
Addio.
A 2. Ah ch'io vacillo.
Addio.

Bal. Figlia, ti lascio, oh Dio,
Che barbaro dolor!
Cat. Ah qual tormento è il mio!
Più non resiste il cor.
Bal. Senti...
Cat. Non più...

A

(1) Le consegna uno stile.
(2) In atto di partire.
(3) S'inginocchia.
(4) Si alza.

Bal. Ah cara filha!.. toma... (1) Que tormento!
Ao teu valor extremo
De todo te abandono. Oh Ceos! eu tremo! (2)
Cat. Que opportuno soccorro!... Hum só instante
Te demora, meu Pai... (3) Ah! deixa ao menos
Pela ultima vez, que a mão te beije...
Mas tu choras?... (4) Oh Ceos! teu terno pranto
Abate o meu valor: a minha morte
Com a tua constancia ajuda, e anima...:
Enxuga os olhos reus...
A 2. { Ah tu vacillas... a Deos.
Eu já vacillo... a Deos.

Bal. Já te deixo, filha, oh Ceos!
Que cruel, barbara dôr!
Cat. Que tormento! eu não resisto:
A alma perde o seu valor.
Bal. Escuta...
Cat. Não mais...

(1) Entrega-lhe hum punhal.
(2) Em acção de se ir.
(3) Ajoelha.
(4) Levanta-se.

A 2. Che affanno!
Placati, ch Ciel tiranno,
Termina il tuo rigor!
A 2. Ah che in sì fier momento
A poco a poco io sento
Scemarsi il mio valor. (1)

SCENA XVI.

Catania, poi L. Valerio con due Paggi.

Cat. POvero afflitto Padre! In quante parti
Il suo povero cor sarà diviso!
Tutti gli affanni suoi (de' miei tormenti
Per cumulo maggior) tutti ho presenti. (2)
Ma qual suono è mai questo?.... Oimè?... Si osservi. (3)
Lucio, t'inoltra... ah dimmi...
L. Val. Appien t'intendo.
Felice un Messaggier giunto da Roma
Or

---

(1) Balario parte.

(2) Si ode in fondo della Scena una marcia d'Istromenti militari.

(3) S' incammina, ed al comparir di Lucio Valerio si arresta.

A 2. Que pena!
He já tempo, oh Ceo tyranno,
De acabar o teu rigor.
A 2. Ah que em tão fatal momento
Eu já sinto pouco a pouco
Desmaiar o meu valor. (1)

SCENA XVI.

Catania, depois L. Valerio com dois Pages.

Cat. AH triste afflicto Pai! Em quantas partes
Dividida será tua alma errante!
Por cumulo maior dos meus tormentos,
Os seus tormentos tenho na lembrança. (2)
Porém que som escuto?.. Lucio chega..
Observar me convém. (3) Dize-me, Lucio...

L. Val. Eu sei o que pretendes. Já de Roma
Hum feliz Mensageiro á praia chega.

(1) Balario vai-se.
(2) Ouve-se no fundo da Scena huma marcha de Instrumentos militares.
(3) Encaminha-se, e quando chega Lucio Valerio se detem.

liscende fastoso: osserva: aprite. (1)
quelle Navi istesse,
Che a Cesar di redir già impose il Duce)
Del reo tumulto i traditori infami,
In un co' prigionieri, e spoglie opime
Fra poco ascenderan. Del tuo destino
L'esito il più fatal scorgi vicino. (2)

SCENA XVII.

Catania sola.

OH terribile annuncio! Oh vista atroce! (3)
Su quelle navi io prigioniera!.... Oh Dei!...
Ad un trionfo espormi
Agrippa già decise!... In vano, in vano
Tu il potrai, o tiranno. Il mio destino
Più da te non dipende... Ardir: d'affanni
Escasi omai... (4) Ma!... Oimè!.. La mano... Oh Numi!
Perchè mi trema?... Il colpo
Chi mi ritien?... (5) Qual Astro

Si

(1) Li due Paggi aprono le cortine.
(2) L. Valerio parte.
(3) Osservando in fondo.
(4) Impugna lo stile.
(5) Le cade lo stile dalla mano.

Observa: abrí: (1) naquelle mesmo lenho,
Que ao Cesar outra vez dirige Agrippa,
Os infames traidores do tumulto
Com os mais prisioneiros, e despojos
Depressa subiráõ. Do teu destino
O exito fatal está visinho. (2)

SCENA XVII.

Catania só.

QUe terrivel annuncio! Atroz idéa! (3)
Oh Ceos! naquella Náo! Eu prisioneira!...
E a hum triunfo exposta,
Assim decide Agrippa!... Mas debalde,
Debalde o espera o barbaro tyranno.
O meu destino delle não depende....
O meu valor... Deixemos sim, deixemos
As cruéis afflicções... (4) Mas o meu braço,
Supremos Numes, porque causa treme?
Quem me suspende o golpe?... (5)

Que

(1) Os dois Pages abrem as cortinas.
(2) L. Valerio vai se.
(3) Observando para o fundo da Scena.
(4) Empunha o punhal.
(5) Cahe-lhe o punhal da mão.

ppone al mio morir!... Misera, oh Dio!
ie fier destin, che strano caso è il mio! (1)

Ah qual fiero orror m' ingombra!
Qual spavento il cor mi gela!
In quell'ombra-qual si cela
Tetro aspetto, orribil faccia
Di minaccia - e di rigor!
Sì, la morte, oh Dio! tu sei
Sol de' rei - terrore, e pena:
Ma serena - già quest'alma
Trova calma - allor che spira
Coronata dall' onor. (2)

SCE-

(1) Resta perplessa, poi si risvote.

(2) Va per la Scena furibonda in cerca dello stile, quale racoglie allorchè sia terminato l' intercalar. dell' accompagnamento dell' Aria.

Que astro se oppõe à morte, que procuro!..
Ah misera de mim, que horror tamanho!
Que destino cruel, que caso estranho! (1)

Ah qual féro horror me opprime!
Qual assombro alma me esfria!
Vejo entre nuvem sombria
Tetro aspecto, horrenda face
De ameaço, e de terror!
Se tu és, oh Ceos! a morte
Só dos réos horror, e pena,
A minha alma já serena,
Pela honra confortada
Cinge o louro vencedor. (2)

SCE-

(1) Fica perplexa, e depois se desembaraça.

(2) Vai furibunda pela Scena em busca do punhal, no qual pega logo que se acaba o intercalar do accompanhamento da Aria.

SCENA ULTIMA.

nia, M. Agrippa, seguito dal Roma- Messaggiere, con un foglio in ma- no; Guerrieri Romani, e Custo- di: indi Balario, Antistio, e L. Valerio.

Ag. AH, che tenti, o gran Donna?...
Cat. A tempo giungi.
Va, superbo Roman, racconta a' tuoi,
Che infecondo d'Eroi quest'almo suolo
Non fu, non è, nè sarà mai. Che ad onta
Del vostro orgoglio, ognor libera vissi:
Che oppressa dalla sorte
Al rossor d'un trionfo
Seppi involarmi ancor... Che v' insegnai
Come fra noi si muor... (1)

Bal. } Figlia, che fai? (2)
M Ag. } Ferma, che fai?
Ant. }
L. Val. } Oh stupendo valor!

Cat.

---

(1) Alza il colpo.
(2) La trattiene.

SCENA ULTIMA.

Catania, e M. Agrippa, seguido pelo Romano Mensageiro, com hum papel na mão; Guerreiros Romanos, e Guardas: depois Balario, Antistio, e Lucio Valerio.

M. Ag. AH que fazes, Catania?...
Cat. A tempo chegas.
Vai soberbo Romano, e aos teus informa,
Que esta terra creadora
Não he, nem nunca foi, nem será nunca
Infecunda de Heróes. Que não obstante
O teu feroz orgulho somos livres:
E que a pezar da sórte, que me arrasta
A soffrer a vergonha de hum triunfo,
Inda pude salvar-me deste opprobrio...
E que apprendas de mim, como se morre.(1)
Bal. Que fazes, cara filha? (2).
M. Ag. Ah suspende, que intentas?
Ant. *L. Val.* Magnanimo valor!
Cat.

---

(1) Levanta o braço para dar o golpe.
(2) Detem-na.

adre... (1)
Respira,
glia adorata.
Oh Dio!...
rchè impedirmi?...
Il Cielo
asserenossi alfin: lo stato nostro
Cangiò d'aspetto.
at. Ah!... m'ingannate?...

M. Ag. Augusto (2)
Il magnanimo, il giusto
Pace vi dona, e in libertà vi lascia.
Inclito, e sempre invitto
Questo suol, quelle mura
Generoso dichiara, ed assicura:
Quindi vuol che si renda
Dovuto quell'onore
Alla virtude, al merto, ed al valore.
Cat. Numi! E fia ver?
Ant. Dell'opra
Tutto è d' Agrippa il merto.
Cat. Invitto Eroe,
Quella mercè ti renda il Ciel, che solo
Di

---

(1) Accenando il foglio, che tiene in mano.
(2) Quasi svenuta si abbandona nelle braccia di Balario.

Cat. Ah Pai amado!... (1)

Bal. Respira oh filha já.

Cat. Porque me impedes?...

Bal. O Ceo já se nos mostra mais sereno
E já mudou de aspecto a nossa sórte.

Cat. Mas que razão te obriga a que me en
nes?

M. Ag. De Roma o grande Augusto, (2)
O magnanimo, o justo,
A paz, e a liberdade vos concede.
Inclita, e sempre invicta
Esta terra, e estes muros,
Generoso declara, e vos segura,
E quer de hoje em diante
Que se vos guarde a honra, que se deve
Ao valor, e á virtude.

Cat. Numes! E isso he verdade?

Ant. Todo o premio da paz se deve a Agrippa.

Cat. Invicto Heróe preclaro,
O Ceo, que tudo póde, te premee.

Sei

(1) Appontando para o papel, que tem na mão.
(2) Quasi desmaiada se lança nos braços de Balario.

premiarti ha il poter. So, che tu m'ami,
E ignorar tu non puoi, che i miei sospiri
D'un affetto represso eran deliri.
a mia virtù ti rese
rigioniero d'amor; la tua virtude
)r disciolga i tuoi lacci. Alla tua Roma
'u donasti il tuo cor; lascia che il mio,
chi l'esser mi diè consacri in dono.
'gni fra noi l'amor; ma sia un amore,
'e di gloria si pasca, onde infiammato
sempre il nostro core
un' invidiata emulazion d'onore.

Ag. Sì, generosa, il tuo consiglio abbraccio.
Ah non a caso il fato in te un esempio
Di costanza, di fè, di onor, di gloria
.ascia all' Etá futura:
'rse il Ciel già matura altra Eroina
'un Popol si fedel Madre, e Regina.

Co-

Sei quanto me idolátras, mas tu mesmo
Não pódes ignorar que os meus suspiros
Erão delirios de hum affecto occulto.
Se te fez a virtude, que me anima,
Prisioneiro de amor; tua virtude
Neste momento os laços te desprenda.
Tu déste o coração á tua Pátria,
E deves consentir que eu te assemelhe
Dando o meu coração a quem só deve
Toda a minha existencia.
Reine amor entre nós, mas seja sempre
Hum amor, que da honra se sustente,
Aonde os nossos corações se inflammem
Só na invéjada emulação da gloria.
M. Ag. Sim, oh grande Heroína; o teu conselho
Abraço desde já. Não foi acaso
Que ás futuras idades
O destino em ti deixa hum raro exemplo
De constancia, de fé, de honra, e de gloria:
E pelo teu modello
Já fórma o Ceo talvez outra Heroìna
De hum Povo tão fiel MÃI, e RAINHA

Coro.

Da un turbine sì fiero
Chi mai potea sperar
Sì bella calma?
Ma del destin severo
Sol giunge a trionfar
Costante un'alma.

Fine del Dramma.